



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Aosta. — Programma ed avvertenze per gli adesioniisti	Pag. 153
La parete Sud-Est del Pizzo del Diavolo (con 2 disegni). — F. BERTANI	" 156
Il Corno Stella inaccessibile (Alpi Marittime). — F. MADER	" 162
Fra le Alpi e le Prealpi Lombarde. — A. CORTI	" 164
Appunti sul linguaggio alpino nazionale. — G. BUTTINI	" 170
Cronaca alpina. — Sulla questione delle ascensioni senza guide (E. C. BIRESSI). — <i>Ascensioni invernali</i> : Rocca Barbis - Galibier - Brèche Meije - Corna Mara - Rogneda - Focoletta - Nuria - Etna - Ski-Club di Milano. — <i>Nuove ascensioni</i> : Nelle Alpi Marittime - Ponte Emma e des Chamois - Col Chardonnet - Rogneda - Pizzo degli Uomini - Alto di Sella. — <i>Escursioni sezionali e scolastiche</i> : Torino) Cima Bossola, Civrari, Bellavarda - Milano) M. Massale - Brescia) M. Isola, Doppo, Boèr, Torezzo - Vicenza) Cornetto - Como) Ponte di Dovia. — <i>Ricoveri e sentieri</i> : Concorso ad Assistente nell'Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa. — <i>Guide</i> : Guide di Valtournanche nelle Ande - Per le vittime del Gran Sasso	" 178
Personalia. — Prof. L. Bombicci Porta (annuncio di decesso). — Pel ricordo a Re Umberto I in Aosta — Pel ricordo a Luigi Vaccarone	" 187
Letteratura ed Arte. — A. Issel: Concetto della direzione nelle montagne. — G. Fantoli: Note di idrografia sulla estensione dei ghiacciai, ecc. — C. Bicknell: Explorations in the Region of the prehistoric rock engravings, etc. — Guida Afga per prodotti fotografici. — Per la Torino-Cuneo-Nizza. — Revue Alpes Dauphinoises	" 188
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Consiglio Direttivo della Sede Centrale e Direzioni Sezionali	" 191
Cronaca delle Sezioni. — Torino — Roma — Monza	" 194
Altre Società Alpine. — Club Alpino Francese	" 196

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6



Per tutti gli articoli di arredamento di
SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

ATTREZZI PER ALPINISTI

in vendita presso il signor **ASTORE STEFANO** commesso del Club Alpino.

Piccozze garantite L. 12 —	Ferri da tacco, il paio L. 3,50
Alpenstocks . . da L. 1,50 a L. 2,50	Lanterna Excelsior (Barrera) „ 5,50
Corda Manilla (mazzo di 21 m.) L. 5 —	Lanterna Minisini (al magnesio) „ 10 —

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB
 SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco

PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi " Rivista „ di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. **0,60** ciascuna copia, spedita entro rotolo.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ 1627 m. **Hôtel Pension du Lac.**
 Centro di importanti escursioni. Scelta cucina, sala di lettura. Bagni. **Bieler Daniele, propr.**

BOGNANCO KURHAUS 700 m. al Passo di Moscera pel Sempione.
 Salubre soggiorno alpino. Cura delle Acque minerali.

LA STANGA 439 m. (Valle del Cordevole). **Antico Albergo alla Stanga.**
 A metà strada Belluno-Agordo, presso Cascata della Grotta di Piero e l'orrido dei Castelli. Punto di partenza per Gruppi Schiara, Talvena e Crode della Muda. Ottimi vini e birra regionali. Servizio di Posta, cavalli, vetture, guide. **Figli di G. Zanella, propr.**

AGORDO 611 m. **Antico Albergo alle Miniere** (Piazza Vittorio Emanuele II).
 Sopra la Sede sezionale del C. A. I. Ampliato: illuminazione elettrica, bagni, doccie, caffè, bigliardo. Pensione da L. 5; camere da L. 2 a 4. Veduta dello splendido bacino dolomitico. **Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.**

AGORDO 611 m. **Caffè alle Miniere** (sotto l'Albergo omonimo).
 Di fianco alla Sede sezionale del C. A. I. Servizi di 1^a qualità di birra, vino toscano latte fresco e sterilizzato, gelateria. Colazioni a prezzo fisso e alla carta. **Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.**

FRASSENÈ DI AGORDO 1100 m. **Nuovo Albergo Venezia.**
 A due ore da Agordo. In 4 ore a Primiero e a Rifugio Canali. Vasto altipiano con praterie e selve di conifere. Latte fresco e sterilizzato. Pensione L. 5, camere L. 2: servizio alla carta. Servizio cavalcature giornaliero da e per Agordo. **Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.**

N.

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI AOSTA

SCHEDA DI ADESIONE
AL XXXIV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

in Aosta — 30 Agosto - 6 Settembre 1903

Il sottoscritto (1)

Socio (2)

residente a (3) Via N.

dichiara d'intervenire al XXXIV Congresso del C. A. I. e di prender parte al programma secondo le seguenti divisioni:

Scrivere un **Sì** di contro a quelle parti alle quali s'intende di partecipare.

- | | |
|---|------------|
| I. — 29 Agosto. — Pernottamento in Aosta | (L. 2,50) |
| II. — 30 31 Agosto — Gita a Courmayeur, vettura — Pranzo, pernottamento — Colazione — ritorno ad Aosta | (L. 21,00) |
| III. — 31 Agosto. — Pernottamento in Aosta | (L. 2,50) |
| IV. — 1° Settembre. — Pranzo sociale e pernottamento in Aosta | (L. 11,50) |
| V. — 2 Settembre. — Gita al Gran San Bernardo, vettura — Colazione ad Eltroubles, pranzo e pernott. all'Ospizio, caffè | (L. 20,00) |
| VI. — 3-4 Settembre. — Colazione a Menouve — Pranzo e pernottamento a By, caffè | (L. 18,00) |
| VII. — 4-5 Settembre. — Refezione alle Eaux Blanches — Colazione a Bionaz e pranzo, pernottamento e colazione a Prarayé | (L. 22,00) |
| VIII. — 5-6 Settembre. — Pranzo, pernottamento, caffè a Prarayé — Colazione in marcia | (L. 21,00) |
| IX. — 6 Settembre. — Pranzo di chiusura e pernottamento al Giomein | (L. 10,50) |

VARIANTE AL PROGRAMMA (Comitiva Haute Route).

- | | |
|---|------------|
| VII. bis. — 4-5 Settembre. — Refezione alle Eaux Blanches — Colazione al Col Fenêtre, pranzo, pernott. al Rifugio di Chanrion — Colazione al Col Collon | (L. 26,00) |
|---|------------|

NB. — *Nei prezzi delle gite sono compresi il servizio di guide e portatori e il trasporto del bagaglio.*

Servizi supplementari (vedi Avvertenze del Programma).

- | | |
|---|--|
| 4 Settembre. — Si desidera la vettura da St.-Rhémy ad Aosta | |
| 4 Id. — Id. il pernottamento a Bionaz | |
| 4-5 Id. — Id. il mulo da Bionaz a Prarayé | |
| 6 Id. — Id. la vettura da Châtillon a Valtournanche | |
| 7 Id. — Id. la vettura da Valtournanche a Châtillon | |

Data

Firma dell'Adesionista

AVVERTENZE.

La presente scheda, debitamente completata, dev'essere spedita alla Direzione della Sezione di Aosta entro il mese di luglio prossimo, accompagnandola con **L. 15 a titolo di anticipazione.** Ogni maggior somma si pagherà in Aosta all'atto del ritiro della Tessera d'intervento. A ciascun aderente saranno tosto spedite la Tessera d'ammissione e la Carta di riconoscimento occorrente per godere le riduzioni ferroviarie. Vedansi inoltre le altre avvertenze pubblicate unitamente al programma.

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso.

Francobollo
da
20 centesimi

Alla Direzione della Sezione di Aosta
del Club Alpino Italiano

AOSTA
Palazzo Municipale

PROGRAMMA

del XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Aosta

Sabato 29 agosto.

Dalle ore 20 alle 24 ricevimento dei Congressisti nei locali sociali (Palazzo del Municipio); distribuzione delle Tessere d'intervento, e assegnazione degli alloggi.

Domenica 30 agosto.

Al mattino visita della città e dei monumenti di Aosta.

Ore 11 — Partenza in vettura per Courmayeur.

» 17 — Arrivo in Courmayeur: assegnazione degli alloggi.

» 19 — Pranzo sociale.

» 21 — Ricevimento per cura del Municipio. Illuminazione e fiaccolata.

Lunedì 31 agosto.

Al mattino gite facoltative nei dintorni di Courmayeur.

Ore 10 — Inaugurazione del Monumento fatto erigere da S. A. R. il Duca degli Abruzzi in memoria dei caduti nella spedizione al Polo Nord.

Distribuzione delle medaglie assegnate dalla Sede Centrale del C. A. I. alle guide della spedizione al Polo Nord.

Inaugurazione della Biblioteca alpina per le Guide.

» 12 — Colazione.

» 15 — Partenza in vettura per Aosta.

» 22 — Ricevimento dei Congressisti al Municipio di Aosta.

Martedì 1° settembre.

Ore 10 — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni e delle Società Alpine per fissare l'Ordine del giorno della seduta del Congresso.

» 11 — Inaugurazione del Monumento a S. M. il Re Umberto I.

» 14 — Assemblea dei Delegati e seduta del Congresso.

» 19 — Pranzo sociale.

» 21 — Illuminazione della città e delle colline del bacino d'Aosta. Fiaccolata.

Mercoledì 2 settembre.

Ore 5,30 Partenza in vettura pel Gran San Bernardo.

» 10 — Colazione ad Etroubles.

» 12 — Inaugurazione della strada carrozzabile al Gran San Bernardo.

» 18 — Pranzo all'Ospizio (m. 2472).

Giovedì 3 settembre.

Ore 3,30 Sveglia e servizio di caffè e latte.

» 4 — Partenza pel Colle di Menouve (m. 2753).

» 10 — Colazione ai casolari di Menouve (m. 1910), traversata del Col Croux de Blenche (m. 2700 ca) e discesa ai casolari di By (m. 2042).

» 18 — Pranzo e pernottamento.

Venerdì 4 settembre.

Ore 3,30 Sveglia e caffè. — Ore 4. Partenza.

» 6 — Refezione al piano des Eaux Blanches (m. 2250).

Comitiva principale.

Traversata del Colle di Faudery (m. 3200): ghiacciaio facile. Discesa a Bionaz in Valpellina (ore 7 di marcia).

Ore 12 — Colazione a Bionaz (m. 1600).

» 14 — Partenza per Prarayé (ore 4 di marcia).

» 19 — Cena a Prarayé (m. 1993) e pernottamento.

Comitiva « Haute Route ».

Traversata del Col Fenêtre (m. 2786). Ascensione al Mont Avril (m. 3341), discesa alla Capanna di Chanrion del C. A. Svizzero (m. 2410). Pranzo e pernottamento.

Sabato 5 settembre.

Comitiva principale

Soggiorno a Prarayé: escursione al facile ghiacciaio di Za-de-Zan, oppure a quello di Mont Brulé.

Comitiva « Haute Route ».

- Ore 3,30 Sveglia e caffè.
» 4 — Partenza. — Ghiacciaio d'Otemma, Col de l'Evêque (m. 3293), Col Collon (m. 3130); discesa a Prarayé. — Riunione delle comitive.
» 18 — Pranzo e pernottamento.

Domenica 6 settembre.

- Ore 3,30 Sveglia e caffè. Messa alla Cappella della Maddalena.
» 4.30 Partenza pel Colle di Valcournera (m. 3147).
» 10 — Colazione ai laghi del Dragone (m. 2874): discesa al Giomein.
» 18 — Pranzo al Grand Hôtel du Mont Cervin (m. 2097). — Scioglimento del Congresso. — Pernottamento.

Avvertenze per gli adesioni al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso occorre essere Socio del C. A. I. o di altra Società Alpina italiana od estera. I soci adesioni hanno diritto di iscrivere i membri della propria famiglia.

Gli adesioni dovranno inviare la scheda qui unita, debitamente riempita secondo le indicazioni pubblicate, alla Sezione di Aosta, *non più tardi del 31 luglio*, unitamente a **L. 15 a titolo di anticipazione.**

Ferrovie. — La Direzione della Sezione farà conoscere in tempo utile le modalità per usufruire dei soliti ribassi ferroviari.

Guide. — Ai Congressisti che si iscriveranno almeno per una delle gite (a Courmayeur, al Gran San Bernardo, a Prarayé) sarà offerta la *Guida della Valle d'Aosta* compilata dal socio avv. Reynaudi a cura della Sezione, per l'occasione del Congresso.

Bagaglio. — I Congressisti hanno diritto al trasporto di 6 Kg. di bagaglio. La Direzione sezionale provvederà a che il bagaglio segua il giro delle comitive, in modo che alla sera ogni Congressista lo trovi alla tappa.

Equipaggiamento. — I Congressisti che prendono parte alle gite alpine di Faudery o di Chanrion dovranno essere muniti di robuste scarpe chiodate, di piccozza o di bastone ferrato, di almeno un paio d'occhiali affumicati, e di un bicchiere tascabile.

Servizi. — Non competono mancie per i servizi del Congresso.

NB. *Per le avvertenze seguenti, riguardanti alcuni servizi supplementari, vi è apposita indicazione nella Scheda di adesione.*

Gran San Bernardo. — I Congressisti che dal Gran San Bernardo desiderassero scendere il mattino del 3 settembre direttamente ad Aosta con la vettura da St.-Rhémy, dovranno darne avviso sulla Scheda di adesione, e ritirarne in Aosta con la Tessera d'intervento, e mediante una soprattassa di L. 3, lo scontrino.

Bionaz. — Coloro che desiderassero pernottare il 4 settembre a Bionaz o che desiderassero cavalcature da Bionaz a Prarayé sono pregati di darne preavviso sulla Scheda di adesione: il prezzo delle cavalcature sarà calcolato a parte.

Giomein. — Coloro che desiderassero recarsi al Giomein il 6 settembre per assistere allo scioglimento del Congresso, troveranno a Châtillon delle vetture per Valtournanche. Il 7 settembre si troveranno a Valtournanche delle vetture per Châtillon. Chi desidera usufruirne dovrà farne cenno sulla Scheda d'adesione; il prezzo di adesione sarà indicato e calcolato a parte.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

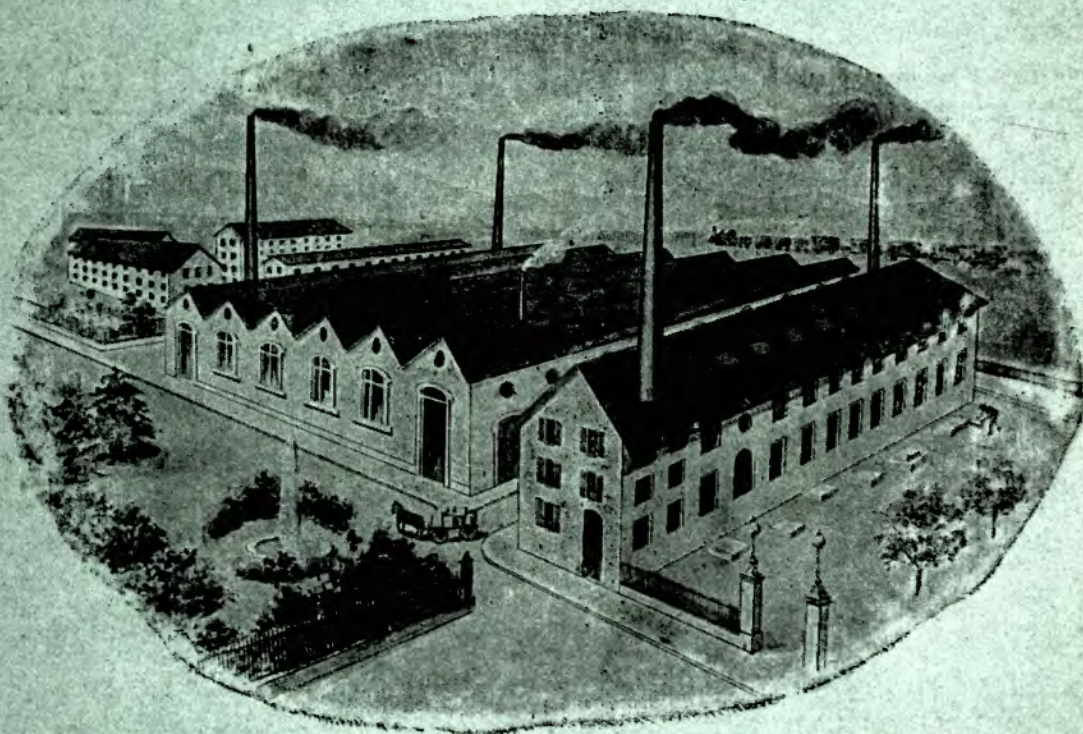
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di cinghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

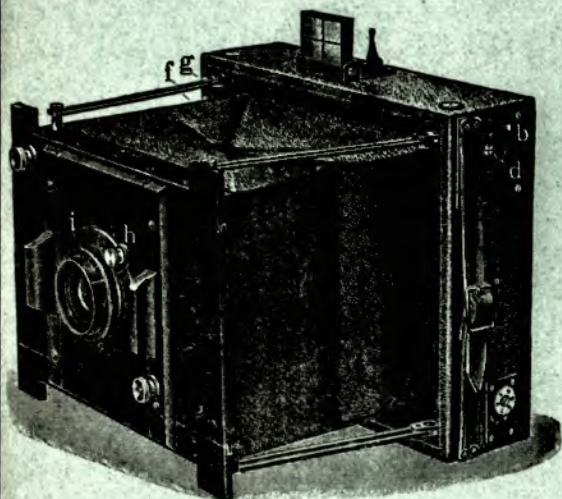
Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



CAMERA MANO

DA PIEGARSI

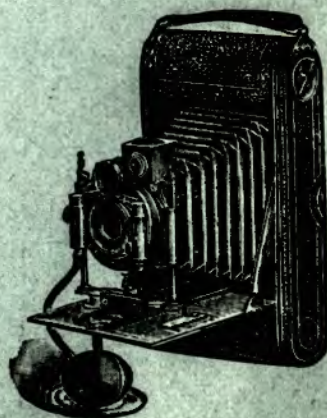
Otturatore a fessura davanti la lastra, apertura regolabile dall'esterno.
— Velocità fino a 1/1000 di secondo.
— Maneggio facile. — Costruzione solida

PREZZO (compreso 3 chassis doppii).

cm. 9 12	con	obb. Collineare Voigtlander III,	2a	4 : 6,8 F = 14 L.	290
cm. 13 18	»	»	»	III, 3a	4 : 6,8 F = 18 » 370
cm. 13 18	»	»	»	II, 4	4 : 5,4 F = 20 » 427

Film Camera VOIGTLÄNDER

per pellicole a rulli di 8 per 40,5 cm. e per vetri di cm. 9 per 12; tascabile, elegante, di maneggio, agevole, fornita di obiettivo Collineare III N. 2 e di otturatore automatico.



PREZZO COMPLETA Lire 215.

Compreso 3 chassis metallici e telarino di vetro smerigliato a copertura.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXIV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Aosta

30 Agosto - 6 Settembre 1903

Colleghi Alpinisti,

Lo scorso anno, dalle falde del fiammeggiante Vesuvio, dalle rive incantevoli del golfo Partenopeo, voi avete benevolmente accolto l'invito che vi giungeva dal maestoso Monte Bianco, ed avete onorato Aosta, proclamandola sede del futuro Congresso Alpino.

Aosta la vecchia, classico centro di alpinismo, è superba dell'incarico che le avete affidato, e vi esorta ad accorrere numerosi fra i suoi monti. Essa si appresta ad accogliervi, non con sfarzo di feste e sontuosità di ricevimenti, ma con la semplicità e la cordialità proprie dei montanari, e sarà lieta se una settimana trascorsa nelle alte regioni lascerà negli animi vostri un dolce ricordo, e se ne sprigionerà la scintilla dalla quale divampa l'entusiasmo per le Alpi.

Dagli eterni ghiacciai del Monte Bianco, presso cui Courmayeur vi accoglierà festante, dallo storico Ospizio del San Bernardo, dove la leggendaria ospitalità fa meraviglioso contrasto con la inclemenza del clima, la Sezione di Aosta vi condurrà attraverso la grandiosa gioiata che il Bel Paese riunisce alla operosa Elvezia, fino ai piedi del superbo Cervino; e facendovi percorrere imponenti ghiacciai, e trattenendovi durante parecchi giorni sempre oltre ai 2000 metri, procurerà di farvi provare le emozioni sane e vigorose dell'alpinismo.

Ad esse accoppiando felicemente i sentimenti patriottici, vi farà assistere ancora all'inaugurazione del Monumento che la Valle d'Aosta innalza al Re Buono e Leale, e a quella del Ricordo che S. A. R. il Duca degli Abruzzi dedica in Courmayeur alla memoria dei gloriosi caduti nella spedizione al Polo Nord.

Alpinisti!

Rispondete volentieri all'invito di Aosta; accorrete ad inebbriarvi nelle sublimi bellezze della montagna; *Salite, salite sulle Alpi, ne sarete più forti e migliori*; Aosta vi aspetta, affinché per voi nelle sue valli echeggi, e fra le rupi ed i ghiacci dei suoi monti si ripercota potente il grido: "*Excelsior!*".

Il Segretario
DOMENICO CASALEGNO.

Il Presidente della Sezione
Avv. AUGUSTO DARBELLEY.

PROGRAMMA

del XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Aosta

Sabato 29 agosto.

Dalle ore 20 alle 24 ricevimento dei Congressisti nei locali sociali (Palazzo del Municipio); distribuzione delle Tessere d'intervento, e assegnazione degli alloggi.

Domenica 30 agosto.

Al mattino visita della città e dei monumenti di Aosta.

Ore 11 — Partenza in vettura per Courmayeur.

» 17 — Arrivo in Courmayeur; assegnazione degli alloggi.

» 19 — Pranzo sociale.

» 21 — Ricevimento per cura del Municipio. Illuminazione e fiaccolata.

Lunedì 31 agosto.

Al mattino gite facoltative nei dintorni di Courmayeur.

Ore 10 — Inaugurazione del Monumento fatto erigere da S. A. R. il Duca degli Abruzzi in memoria dei caduti nella spedizione al Polo Nord.

Distribuzione delle medaglie assegnate dalla Sede Centrale del C. A. I. alle Guide della spedizione al Polo Nord.

Inaugurazione della Biblioteca alpina per le Guide.

» 12 — Colazione.

» 15 — Partenza in vettura per Aosta.

» 22 — Ricevimento dei Congressisti al Municipio d'Aosta.

Martedì 1° settembre.

Ore 10 — Riunione dei Presidenti e Rappresentanti delle Sezioni e delle Società Alpine per fissare l'Ordine del giorno della seduta del Congresso.

» 11 — Inaugurazione del Monumento a S. M. il Re Umberto I.

» 14 — Assemblea dei Delegati e seduta del Congresso.

» 19 — Pranzo sociale.

» 21 — Illuminazione della città e delle colline del bacino d'Aosta. Fiaccolata.

Mercoledì 2 settembre.

Ore 5,30 Partenza in vettura per Gran San Bernardo.

» 10 — Colazione ad Etroubles.

» 12 — Inaugurazione della strada carrozzabile al Gran San Bernardo.

» 18 — Pranzo all'Ospizio (m. 2472).

Giovedì 3 settembre.

Ore 3,30 Sveglia e servizio di caffè e latte.

» 4 — Partenza per Colle di Menouve (m. 2753).

» 10 — Colazione ai casolari di Menouve (m. 1910), traversata del Col Croux de Blenche (m. 2700 c') e discesa ai casolari di By (m. 2042).

» 18 — Pranzo e pernottamento.

Venerdì 4 settembre.

Ore 3,30 Sveglia e caffè. — Ore 4. Partenza.

» 6 — Refezione al piano des Eaux Blanches (m. 2250).

Comitiva principale.

Traversata del Colle di Faudery (m. 3200); ghiacciaio facile. Discesa a Bionaz in Valpellina (ore 7 di marcia).

Ore 12 — Colazione a Bionaz (m. 1600).

» 14 — Partenza per Prarayé (ore 4 di marcia).

» 19 — Cena a Prarayé (m. 1993) e pernottamento.

Comitiva « Haute Route ».

Traversata del Col Fenêtre (m. 2786). Ascensione del Mont Avril (m. 3341), discesa alla Capanna di Chanrion del C. A. Svizzero (m. 2410).

Pranzo e pernottamento.

Sabato 5 settembre.**Comitiva principale.**

Soggiorno a Prarayé: escursione al facile ghiacciaio di Za-de-Zan, oppure a quello di Mont Brulé.

Comitiva « Haute Route ».

Ore 3,30 Sveglia e caffè.

» 4 — Partenza. — Ghiacciaio d'Otemma, Col de l'Evêque (m. 3293), Col Collon (m. 3130), discesa a Prarayé. — Riunione delle comitive.

» 18 — Pranzo e pernottamento.

Domenica 6 settembre.

Ore 3,30 Sveglia e caffè. Messa alla Cappella della Maddalena.

» 4,30 Partenza pel Colle di Valcournera (m. 3147).

» 10 — Colazione ai laghi del Dragone (m. 2874): discesa al Giomein.

» 18 — Pranzo al Grand Hôtel du Mont Cervin (m. 2097). — Scioglimento del Congresso. — Pernottamento.

Avvertenze per gli adesioni al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso occorre essere socio del C. A. I. o di altra Società Alpina italiana od estera. I soci adesioni hanno diritto di iscrivere i membri della propria famiglia.

Gli adesioni dovranno inviare la scheda unita al presente numero, debitamente riempita secondo le indicazioni pubblicate, alla Sezione di Aosta, *non più tardi del 31 luglio*, unitamente a **L. 15 a titolo di anticipazione**.

Ferrovie. — La Direzione della Sezione farà conoscere in tempo utile le modalità per usufruire dei soliti ribassi ferroviari.

Guida. — Ai Congressisti che si iscriveranno almeno per una delle gite (a Courmayeur, al Gran San Bernardo, a Prarayé) sarà offerta la *Guida della Valle d'Aosta* compilata dal socio avv. Reynaudi a cura della Sezione, per l'occasione del Congresso.

Bagaglio. — I Congressisti hanno diritto al trasporto di 6 Kg. di bagaglio. La Direzione sezionale provvederà a che il bagaglio segua il giro delle comitive, in modo che alla sera ogni Congressista lo trovi alla tappa.

Equipaggiamento. — I Congressisti che prendono parte alle gite alpine di Faudery o di Chanron dovranno essere muniti di robuste scarpe chiodate, di piccozza o di bastone ferrato, di almeno un paio d'occhiali affumicati, e di un bicchiere tascabile.

Servizi. — Non competono mancie per i servizi del Congresso.

NB. *Per le avvertenze seguenti, riguardanti alcuni servizi supplementari, vi è apposita indicazione nella Scheda di adesione.*

Gran San Bernardo. — I Congressisti che dal Gran San Bernardo desiderassero scendere il mattino del 3 settembre direttamente ad Aosta con la vettura da St.-Rhémy, dovranno darne avviso sulla Scheda di adesione, e ritirarne in Aosta con la Tessera d'intervento, e mediante una sopratassa di L. 3, lo scontrino.

Bionaz. — Coloro che desiderassero pernottare il 4 settembre a Bionaz, o che desiderassero cavalcature da Bionaz a Prarayé sono pregati di darne preavviso sulla Scheda di adesione: il prezzo delle cavalcature sarà calcolato a parte.

Giomein. — Coloro che desiderassero recarsi al Giomein il 6 settembre per assistere allo scioglimento del Congresso, troveranno a Châtillon delle vetture per Valtournanche. Il 7 settembre si troveranno a Valtournanche delle vetture per Châtillon. Chi desidera usufruirne dovrà farne cenno sulla Scheda d'adesione; il prezzo di questi servizi sarà indicato e calcolato a parte.

LA PARETE SUD-EST DEL PIZZO DEL DIAVOLO

(ALPI OROBICHE).

Chi dai monti della Val Malenco guarda la lunga e sinuosa costiera dell'Alpi Orobiche, non può a meno di distinguere, fra tante cime, un'ardita piramide che fra tutte s'estolle con elegante e ben marcato profilo. È la vetta del Pizzo del Diavolo, che s'innalza fin presso i tremila metri, a cavaliere delle più importanti vallate Orobiche, e cioè: la Val Brembana, la Val Seriana e la Val d'Ambria (Val Venina). È come il nocciolo della catena principale da cui si stacca la lunga giogaia, che divide le due grandi Vallate Bergamasche e viene a digradare con gli ameni colli di Bergamo, nella pianura Lombarda.

Questa cima, che, per una serie di bizzarre anomalie tanto frequenti in alpinismo, non è molto frequentata, e di riflesso quindi è pochissimo conosciuta, meriterebbe tuttavia d'essere illustrata con una diligente monografia, tanto essa è interessante dal punto di vista alpinistico, come da quello delle bellezze naturali che per vastissima plaga la circondano.

In attesa però, che un lavoro esauriente venga a colmare questa riprovevole lacuna della nostra letteratura alpina, non siano discare agli egregi colleghi due parole di relazione su una gita compiuta nella scorsa estate, durante la quale ebbi campo di conoscere uno dei lati più attraenti della nostra bella incognita.

Il Pizzo del Diavolo (m. 2915), detto anche Pizzo di Tenda per distinguerlo dal suo omonimo, di pochi metri più elevato, che sorge sulla stessa catena, alla testata di Val Seriana, è costituito nella sua parte superiore da una grandiosa piramide a cinque spigoli e cinque faccie, nettamente distinte ed individualizzate. Queste faccie guardano a Nord-Est, Sud-Est, Nord-Ovest, Ovest e Sud-Ovest.

Verso Sud scende direttamente dalla vetta il crestone principale, il quale a un certo punto s'innalza bruscamente fino ai 2800 metri, riproducendo in una vetta di più modeste proporzioni, le forme tipiche della grande piramide. Questa vetta non ha nome sulla carta, ma, per la sua postura e la forma simile, viene chiamato Diavolino (o Tendino).

Fra il Pizzo principale e il Diavolino scendono due canali: uno, largo e profondo, comunica col vasto nevaio del lato orientale, l'altro più ristretto, scende a grandi balzi pel versante occidentale.

Il versante cosiddetto Orientale è costituito dalle due pareti Nord-Est e Sud-Est, delle quali quest'ultima è più rimarchevole ed interessante sotto ogni rapporto, ed è quella fra i cui dirupi gli alpinisti trovarono qualche via d'accesso. L'altra parete è più

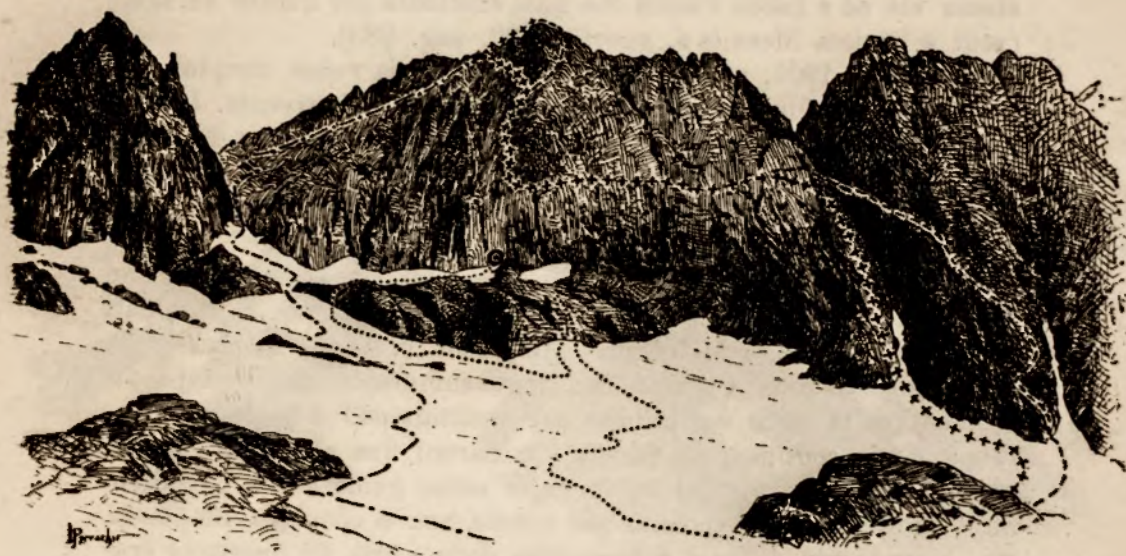
ristretta e termina incuneata fra due creste, un centinaio di metri a nord della cima.

La roccia predominante, secondo i recenti studi del distinto geologo dottor nobile Cesare Porro, è costituita da quell'enorme complesso di arenarie, talvolta ardesiache, e di conglomerati sottostanti al Trias inferiore e che sovrastano ai porfidi Permiani; l'inclinazione generale è verso Nord. In complesso, questa roccia è buona per l'arrampicata; in molti punti scarseggiano gli appigli, ma la superficie è granulare e solida; limitatissimo poi è il pericolo della caduta spontanea delle pietre.

Diavolino

Pizzo del Diavolo

Punta 2664



LA PARETE SUD-EST DEL PIZZO DEL DIAVOLO VEDUTA DAL PIEDE DELLA VEDRETTA.

Disegno di L. Ferrachio da schizzi e fotografie del socio F. Bertani.

- — — — Itinerario della 1ª ascensione (Albani-Nievo-Richelmi con la guida Baroni). Nella parte mediana quest'itinerario si confonde col seguente.
- + + + + Itinerario (variante) della comitiva Bertani-Gennati con guida Baroni.
- - - - Itinerario della comitiva Bossi-Facetti-Moretti-Villa con guida Bonomi.
- Tentativo Bertani-Clerici. ⊙ Probabile punto d'attacco della comitiva Dietz-Ellensohn, donde raggiunsero direttamente la via + + +

Il 3 luglio 1897 si ebbe a registrare la prima salita compiuta dai seguenti signori: ing. Giuseppe Nievo, ing. conte Luigi Albani e Angelo Camillo Richelmi, della Sezione di Bergamo, capitanati dalla brava guida Antonio Baroni di Sussia. Essi attaccarono la parete molto in basso, imboccando il secondo canalone di destra: salirono 150 metri, poi piegarono a sinistra e si portarono trasversalmente verso la linea mediana della parete, che risalirono direttamente fino alla cima. Di questa importante e fortunata « prima

ascensione » trovasi relazione nella « Rivista Mensile » del 1898, a pag. 121 (mese di aprile).

Arriviamo poi, senza registrare alcun nuovo tentativo, fino al 29 luglio 1900, giorno in cui i colleghi Antonio Facetti, Alessandro Bossi, Guido Moretti, della Sezione di Milano, e Attilio Villa della Sezione Valtellinese colla guida Bonomi di Agneda, raggiunsero la vetta seguendo una via completamente nuova, ma che a parer mio non è praticamente consigliabile, stantechè il canalone del Diavolo è battuto dai sassi, e nella sua parte inferiore anche da ghiaccioli e valanghe. Pur tuttavia questa salita è rimarchevole come gita di esplorazione, tanto più che la discesa venne compiuta per la stessa via ed è finora l'unica che siasi effettuata per questo versante (vedi « Rivista Mensile », agosto 1900, pag. 283).

Nel luglio 1901, un tentativo per nuova via venne compiuto dal noto alpinista Giulio Clerici in compagnia dello scrivente. Disgraziatamente, nell'attaccare una esile e vertiginosa cresta di roccia, Clerici, per un falso movimento del braccio, si produsse una lussazione alla spalla destra, e la salita come è facile immaginare, dovette convertirsi in una dolorosa discesa.

Alla fine dell'agosto dello stesso anno i signori Hans Ellensohn e Theodor Dietz della Sezione di Milano, col signor G. B. Robbiati della « Escursionisti Milanesi », attaccando la parete in prossimità del luogo ove toccò a Clerici l'accidente summentovato, riuscirono a sormontare le balze vertiginose che costituiscono il piede della parete; poscia continuarono per la via Baroni fino alla cima. Questa salita è rimarchevole perchè eseguita senza guide e con itinerario molto scabroso; ma appunto per questo non è consigliabile questa via, essendo più difficile e pericolosa delle altre. Di questo ci eravamo già convinti Clerici ed io un mese prima, quando ne avevamo fatto oggetto di tentativo.

Di questa terza ascensione trovasi breve relazione nel numero di gennaio della « Rivista Mensile » del 1902 (pag. 10), nonchè un cenno nel 1° numero del giornale « Le Prealpi » edito dalla Società Escursionisti Milanesi.

Finalmente il 1° agosto 1902 venne compiuta la 2ª salita per la via Baroni (4ª salita per il versante Est), ed è appunto di questa ch'io darò un breve ragguaglio, con la presente relazione.

Prima di procedere oltre è d'uopo ricordare che fin dall'estate del 1894 (vedi « Riv. Mens. » ottobre 1896) i famosi alpinisti tedeschi Blodig e Purtscheller avevano discesa la parete Nord-Est del Pizzo e la cresta che conduce al Passo del Salto, e che il dottor Carlo Porta di Milano, in epoca imprecisata, percorse tutto il canalone del Diavolo, credo a scopo di caccia. Altre esplorazioni non mi consta siano state fatte, all'infuori di quelle geologiche dovute al sullodato dott. nob. Cesare Porro.

La mattina del 31 luglio 1902 partivamo da Bergamo, l'avv. Domenico Gennati (della Sezione di Bergamo) ed io, insieme all'ottima guida Baroni, diretti a Fiumenero in Valle Seriana. Duplice era lo scopo della nostra gita; si trattava innanzi tutto di salire il Pizzo del Diavolo per la via tenuta dai primi salitori, poscia era nostra intenzione di festeggiare solennemente il settantesimo genetliaco della nostra brava guida.

Antonio Baroni è nato il 1° agosto 1832 e alla vigilia di condurci su per la scabrosa e faticosissima parete di roccia, era ancor

M. Grabiosca
m. 2680

Diavolino
m. 2800 c*

Pizzo del Diavolo
m. 2915

Punta
2688

Punta
2778



IL VERSANTE ORIENTALE (PARETI SUD-EST E NORD-EST) DEL PIZZO DEL DIAVOLO.

Disegno di L. Ferrachio da uno schizzo del socio F. Bertani.

forte e ben portante della persona, allegro e severo ad un tempo, come lo fu sempre e come se gli anni fossero passati soltanto per i suoi antichi discepoli ed ammiratori.

Da Fiumenero risalimmo per due ore la valle del Lazer fin là dove sullo sfondo d'un immenso anfiteatro, ci fu dato contemplare l'imponente montagna dei nostri pensieri. Dopo una breve sosta continuammo per il ripido sentiero che, inerpicandosi sulle pendici della Brunone, conduce in un'ora e un quarto alle baite del Lazer (m. 1738). Ivi pernottammo discretamente, e alle 4 del mattino seguente partimmo alla volta del Pizzo, seguendo un bel sentiero tagliato a mezza costa sui fianchi dirupati della Cima Soliva e del Pizzo di Gro. Alle 5,30 attraversammo il canale del Salto, ancora

ricolmo dei resti delle valanghe invernali, e alle ore 7 eravamo sul nevato terminale del versante Est.

Il tempo frattanto pareva mettersi al brutto; Baroni si era fatto taciturno e tutti eravamo turbati dal timore di una ritirata forzosa. A me poi seccava in modo particolare la mancanza di luce sufficiente a far delle buone fotografie ¹⁾.

Risalimmo il nevato, portandoci a destra verso l'imbocco di un canale che appena s'intravedeva fra la nebbia. Giunti alla bersgrunde, sostammo in attesa di miglior fortuna: alle 8, visto che il tempo non accennava a mutare, attaccammo le rocce salendo per quanto rapidamente ci fu possibile, su per il fianco destro del canalone. Gli appigli erano buoni, ma dopo un centinaio di metri la ripidità si fece tale, che Baroni, levatesi le scarpe, dovette cercare un passaggio verso sinistra per toglierci dal canale ormai divenuto impraticabile. Tutta la parete è solcata da vari canali e creste, per cui nel complesso è assai accidentata e offre quasi dovunque dei buoni e sicuri passaggi. Solo la parte inferiore è molto ripida e liscia, ed è evidente per questo, che in un passato non molto remoto il ghiacciaio sottostante aveva uno spessore molto più considerevole dell'attuale. Continuammo per cengie e caminetti portandoci verso un canalone che scende direttamente dalla cima: la fitta nebbia rese oltremodo difficile l'orientamento e fu causa di qualche diversione che non era in programma. Entrati finalmente nel canalone che, tra parentesi, assume in certi punti l'aspetto d'una parete, lo risalimmo fin quasi alla sommità.

Verso la cima trovammo un ultimo caminetto scabrosissimo, poi un breve tratto di facile cresta, poi..... più nulla. Disopra il cielo colle sue nubi procellose, sotto a noi la vetta con le vertiginose balze sprofondantesi in un mare di nebbia. La vittoria del nostro Baroni fu gridata a squarciagola e due grossi baci scoccarono sulle guance abbronzate della simpatica e valorosa guida. In nessun modo poteva il Baroni festeggiare più degnamente il suo 70° genetliaco!

Quando, 36 anni or sono, egli esordì nella carriera di guida, nessuno gli avrebbe predetto così virile longevità e forse egli stesso tanto non sognò negli anni giovanili.

La discesa fu effettuata rapidamente per la facile cresta Nord-Ovest, detta di Cigola, poscia, dopo contornata la base del pizzo sul versante Ovest, passammo la Bocchetta della Valsecca e, divallando per la medesima, scendemmo in poco più di tre ore a Fiumenero.

Alle 21 giungemmo a Bergamo, dove in una sala dell'Hôtel Concordia erano convenuti una trentina di soci di quella Sezione per

¹⁾ Il 15 agosto successivo tornai al Pizzo cogli amici Engelmann e Clerici. Anche questa volta il cattivo tempo mi impedì di ottenere negative presentabili, e devo per questo limitarmi a presentare degli schizzi non troppo ben riusciti, ma che sono sufficientemente fedeli!

festeggiare la loro amata guida, colui che fu il più valido pioniere dell'alpinismo Orobico, ed al cui nome sono legati i più cari e vittoriosi ricordi che vantino gli alpinisti Bergamaschi.

Il Presidente Onorario signor Antonio Curò con brevi e toccanti espressioni porse i comuni e fervidi auguri, offrendo inoltre al Baroni una splendida catena d'oro con medaglia, quale dono della Sezione in segno di affettuoso omaggio. Questa dimostrazione geniale e spontanea verso la vecchia guida, altamente onora la Sezione di Bergamo che l'ha prodigata, dimostrando così quanto sia in essa vivo e palpitante il culto dell'alpinismo vero e delle virtù civili e morali, che ne sono la fulgida aureola.

La via Baroni, come ben lo dimostra il qui unito schizzo, si svolge lungamente su per rocce, talvolta ripidissime, ma sempre assai sicure: pericoli veri, oggettivi, non ne esistono lung'essa; ma le difficoltà non mancano, ed in alcuni punti sono tali da richiedere in chi precede una capacità ed una sicurezza notevoli. In complesso si può dire un'ascensione importante, un'arrampicata laboriosa che ricorda in iscala piuttosto ridotta, quelle della Meije e del Piz Roseg. Sono infatti 600 metri di slivello, che richiedono circa 5 ore di continua ginnastica.

È da notare inoltre che, delle due varianti da noi fatte al primo itinerario Baroni, la prima è consigliabile, la seconda no. Baroni trova che l'attacco è migliore per il primo canalone di destra che non per il secondo (Nievo, Albani, Richelmi); mentre la variante presso la cima fu casuale e dovuta alla fitta nebbia che ci trascinò in parecchi brutti passi e non sempre sicuri.

Tutte le altre vie scoperte sin qui sono più lunghe ed in alcuni punti anche pericolose. La corda è di rigore per tutta la salita.

Queste sono in succinto le impressioni del mio collega d'ascensione, che io condivido pienamente.

Davanti ad una montagna tanto interessante e tanto varia nei suoi aspetti, è da augurarsi che si accentuino sempre più le mire e l'attenzione degli alpinisti, i quali potranno trovarvi un campo vastissimo di educazione, nonché una splendida palestra per i loro arditi o modesti cimenti; e speciale considerazione dovranno poi avere gli alpinisti senza guide per questa cima, dirò quasi, ideale.

Ivi noi troviamo tutti gli elementi dell'alta montagna, senza che vi si nascondano quelle insidie e quei pericoli contro i quali purtroppo non sempre sono valido usbergo la prudenza e l'abilità personale. Le difficoltà sono graduali ed ognuno vi può trovare imprese adatte alle proprie forze: quivi non mancano i grandi nevai, le vedrette crepacciate, le bergsrundi e i seracchi; le rocce facili e le pareti vertiginose, le cretine esilaranti ed i caminetti orridi.

Per di più, e questa è una caratteristica di tutto il gruppo centrale delle Orobie, le ascensioni sono possibili fino a tardo autunno, e per chi adopera gli ski, anche per tutto l'anno.

Ultima e non indifferente considerazione, deve farsi circa l'ubicazione felice di questa località: essa si trova infatti nel cuore della regione montuosa lombarda e per questo è destinata ad un prossimo e brillante avvenire, tanto più facilmente realizzabile, quanto maggior cura e solerzia metteranno i nostri alpinisti nello studiarne e divulgarne le recondite bellezze.

FRANCESCO BERTANI (Sezione di Milano).

~~~~~

### Il Corno Stella m. 3053 (inaccessibile) nelle Alpi Marittime.

Accennando ad alcuni nomi proposti dal cav. di Cessole per la Serra dell'Argentera, in un suo articolo comparso nel « Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du C. A. F. » (vol. XXI) l'egregio collega F. Mondini (vedi « Riv. Mens. C. A. I. » vol. XXI, pag. 442) si esprime così: « Inoltre, suggerisce di affidare il nome di *Corno Stella* a quella « bizzarra e ardita vetta secondaria... che fa tuttora pompa della sua « verginità sul lato sinistro del canalone di Lourousa. Per quest' ultimo nome sarà però bene attendere che sia sanzionato dall'alpinista che ne scalerà la cresta affilata, dimostrando immeritata la « denominazione di Rocca Inaccessibile, che vorrebbe invece darle il « dott. Fritz Mader ». Mi si permetta ora qualche osservazione a questo soggetto.

Per un fatto bizzarro, la curiosa vetta in questione, se certamente fu da molti ravvisata, non era però mai stata nominata o descritta prima ch'io ne facessi cenno in un opuscolo tedesco sulle Alpi Marittime (anno 1897), al quale fece poi seguito un mio articolo più diffuso sulle cime vergini delle Alpi Marittime, comparso nel vol. XX del « Bulletin » sopradetto. Anche delle ascensioni indubbiamente non ancora eseguite quando scrivevo quell'articolo, ben poche ora rimangono incomplete; così forse quella del *Becco Alto di Rostagno* (m. 2331), nel gruppo del M. Tinibras<sup>1)</sup>. Le *Aiguilles de Pélen* (m. 2525), ad ovest di Guillaumes (valle del Varo, Francia), hanno finora resistito ad ogni tentativo di salita; esse consistono di tre torri di arenaria eocenica, fessurata e malferma, in modo che non si riuscì ancora ad aggrapparsi alle pareti, pur non molto alte; è invece facile la vicina cima del Cairàs (m. 2685).

Trascurando, ben inteso, tutto ciò che si potrà chiamare spuntoni o « gendarmes » rimane poi ancora la vetta di cui qui si tratta. Anzitutto, in quanto al nome, mi pare che la prima regola da osservarsi sia il rispetto dei nomi già esistenti.

<sup>1)</sup> Il Purtscheller (« Riv. Mens. C. A. I. », 1890, pag. 259) a torto parlò di questa cima, risultando dalla sua relazione particolareggiata che egli abbia invece salito la cima della Rocca Rossa (m. 3000).

Quello da me proposto, suggerito dall'aspetto della vetta e da quanto ora si può dirne, potrà forse dimostrarsi immeritato; ma non era forse tanto facile trovarne uno più adatto. A sceglierlo, mi spinse anche un po' il desiderio di trarre questa bella vetta da un immeritato oblio.

Però, nel suo lavoro, sunmenzionato, il cav. di Cessole dice: « quanto alla denominazione di *Corno Stella* — data dalla Carta Paganini nello stesso tempo al Monte Stella ed alla Punta del Gelas di Lourousa — è da parecchi anni prevalso l'uso di applicarlo alla cima che, sotto forma di parallelogramma, serve di contrafforte verso nord-ovest alla Punta del Gelas di Lourousa ». Siccome dunque si ha un nome già usuale ed inoltre conveniente, per la forma stessa delle vette che appartiene al massiccio di Monte Stella, ritengo io stesso che debba mantenersi.

Le illustrazioni finora pubblicate del Corno Stella sono: una mia fotografia presa dopo il tramonto, ma rendente abbastanza bene la forma della cresta in questione <sup>1)</sup>; un bell'acquerello del Compton, riprodotto assieme al noto articolo del Purtscheller nella « Zeitschrift » del C. A. Tedesco-Austriaco (1893); poi una fotografia del cav. di Cessole ed un disegno di A. Viglino, questo figurante il versante sud, ambidue riprodotti nella Guida Mondini: *La Serra dell'Argentera* (pagine 33 e 102). Mi rincresce di non poterne dare qui un'apposita figura; ma due vedute prese da me nel 1898, dal fianco della Cima Dragonet, furono guaste dall'umidità, e da quell'anno in poi regnò la nota draconiana legge, il cui senso m'è duro, almeno per quanto concerne quel distretto, affatto privo di opere militari.

Il canalone di ghiaccio di Lourousa è certo uno dei più grandiosi nel suo genere in tutte le Alpi, quelli sul lato italiano del Monte Rosa essendo ancora più alti, ma meno regolari e meno continui. La cresta poi che lo domina verso ovest, correndo dalla Punta dei Gelas di Lourousa (m. 3261) alla facile Punta Stella (m. 2612 I. G. M.), coronata questa dagli alberi probabilmente i più alto situati d'Europa, è certo quanto meglio illustra le parole del noto alpinista svizzero W. Bodenmann, il quale rileva « la curiosa configurazione sottile delle creste, particolare delle Alpi Marittime ». Nell'estate scorsa detta cresta venne esplorata e la Cima 2747 m. P. vinta dal cav. di Cessole, il quale ne trovò la scalata piuttosto ardua, ma breve, e la denominò *Cima Plent* dal nome della sua brava guida.

Verso il principio di questa cresta s'innalza il *Corno Stella*: una cima non mediocre, che si estolle verticalmente da 100 a 200 metri cosicché, quantunque sia dominata ed in molti punti coperta dalla Serra dell'Argentera, si mostra però più importante relativamente a questa, quanto per es. l'Aiguille Blanche de Pétéret in confronto al Monte Bianco. Vista di profilo, si presenta quale immane obelisco; forma però una schiena lunga circa 300 m., con due angoli segnati colle quote 3053 e 2889, sulla Carta Paganini; le pareti a nord e a sud, molto simili tra loro, sono di roccia liscia, alte tra 400 e 600 m. e quasi verticali. Che poi la verginità del Corno Stella provenga semplicemente dall'essere egli così poco noto e quindi trascurato?

<sup>1)</sup> Venne riprodotta, oltrechè nel mio lavoro tedesco, ancora nel « Bull. Sect. Alp. Maritimes », del C. A. Francese (vol. XX), dopo un disegno del sig. Lée Brossé.

Distinguiamo prima di tutto tra facoltà personali ed umane; io non pretendo altro che di avere esaminato minutamente quella vetta col canocchiale e con buoni occhi, abituati a ritenere umanamente vincibili anche delle cime che io certo non avrei vinte, ad es., il *Dente del Gigante*, le cui pareti sono più basse e meno prive di appigli.

Però, il cav. di Cessole, che, colla sua alta competenza pratica, fece il giro completo del monte, crede assai dubbiosa la riuscita di qualche tentativo, tanto che nel suo articolo citato in principio (p. 21), egli lasciò scritto, riguardo al versante meridionale: « Il Corno Stella « presenta allo sguardo una tremenda parete verticale, assolutamente « simile a quella che può ammirare sull'altro versante l'ascensionista « del canalone di Lourousa: questa veduta non lascia alcun dubbio « circa l'impraticabilità di quella straordinaria roccia ».

Ora, rimarrà o no vergine? Verrà qualche miliardario a costruirvi un ascensore, o vi salirà in pallone qualche Santos-Dumont? Spero che il Corno Stella non abbia a dar luogo a pazzie od a catastrofi; se invece, contrariamente a quanto ora si può argomentare, sarà vinta l'ultima cima ritenuta inaccessibile nella nostra vecchia Europa, tra i primi applaudiremo alla vittoria dell'energia e della perseveranza, caratteristiche del genio alpinistico.

F. MADER (Sezione di Torino),

### Fra le Prealpi e le Alpi Lombarde.

Il 21 luglio 1900 col dottor Guglielmo Castelli della Sezione di Bergamo, dal Rifugio Curò (m. 1896) alla Forcella del Barbellino in Val Seriana, per la Valle del Lago della Malgina ed il Passo omonimo (2763 m.) raggiungemmo con tempo splendido la vetta del Pizzo del Diavolo (2927 m.), da cui per le creste del Cavrel e per Val Morta ritornammo al Rifugio. La mattina del 22 risalimmo Val Cerviera e compimmo l'ascensione della bella ed interessante piramide del Recastello (2888 m.), che erge i suoi accigliati baluardi ad est del rifugio, ed il 23 per la vedretta del Trobio toccammo la vetta del Gleno (2883 m.). Di là scendemmo sul versante di Scalve al *Passo di Belviso* (2631 m.), donde proseguì solo per la lunga Val Belviso alla Tresenda (Valtellina) ed a Tresivio presso Sondrio, mentre il dott. Castelli per il Passo dei Solegà e Val di Venano scese a Schilpario.

Il 30 dello stesso luglio da Boirolo (m. 1300) sopra Tresivio, con tempo splendido mi avviai solo verso la Corna Mara (m. 2807), mia antica conoscenza, e per la via ordinaria del *Bocchetto del Torresello* e lo spigolo orientale compii la mia decima salita a questa facile e simpatica vetta. Dopo aver lungamente sostato sulla cima, decisi di tentare la discesa per la *parete Nord*, che ritengo mai percorsa. Scesi pertanto sullo spigolo occidentale e imboccai un ampio colatoio che sembrava condurre comodamente a un nevato alla base della piramide; ma i frequenti scaglioni di roccia e l'essere io sprovvisto di corda mi obbligarono a non pochi giri sulle rocce. Non è quella una discesa da compiersi da solo, tanto più senza corda. Riuscii al basso, e di là, seguendo la valle, andai ad esaminare alcuni esigui affioramenti di calcare saccaroide, soli relitti di un probabile esteso gia-

cimento che altrove è ancora ben rappresentato: trovansi all'estremità della cresta che delimita, dal circo della Laviggiola, pure tributario dell'Antognasco (bacino di Val Malenco), la valletta scendente verso NO. sotto la Corna Mara. Unica, nel grande ambiente di rocce scisto-cristalline del versante di Val Malenco del Gruppo del Painale, una non esigua coorte di piante proprie delle rocce calcaree fanno bella mostra in queste piccole isole di saccaroide.

L'alta valle della Rogna, che nel suo ampio e ridente circo prende la denominazione generica di *Rogneda* (da non confondersi con l'alp omonimo di Val di Togno, segnato anche sulle carte, e di molto minore estensione ed importanza) è chiusa a N. da tre belle punte; la Corna Mara ad occidente, la Brutana ad oriente, e una vetta gemina, conosciuta dagli alpigiani col semplice appellativo di Cima; perciò deve ritenersi, a distinzione delle altre, come Cima di Rogneda (da alcuni fu anche chiamata *Corna Nera* la punta orientale e *Corna Rossa* la occidentale, per il colore delle rocce loro). — Tra detta cima e la Brutana vi è un informe spuntone conosciuto dagli alpigiani col nome di *Corno di Val di Pisci*; divide esso la Valle omonima « di Pisci » dalla Valle della Mandra.

Disgraziatamente la tavoletta « Sondrio » dell'I. G. M. è in questo punto deficientissima; dal Bocchetto del Torresello ad E. della Corna Mara, sino alla Vetta di Ron, dove successivamente incontrasi la Cima di Rogneda, la Bocchetta dei Camosci, il Corno di Val di Pisci, il Colle omonimo, la Brutana e la bocchettina ancora senza nome tra questa e la Vetta di Ron, non appare che una cresta quasi uniforme, ed una sol quota (m. 2908).

Già da tempo, nelle mie numerose escursioni in quella regione, avevo rivolto lo sguardo desideroso alla gemina *Rogneda*, tanto più che pascoli prima, poi un « gandone » <sup>1)</sup> vedevo menare direttamente al valico tra le due punte. Nessuna notizia avevo trovato di precedenti ascensioni. Pertanto il 2 agosto, in compagnia di mio padre dott. Linneo, senza guide, da Boirolo in poche ore fummo ai piedi della china che forma il primo tratto della salita, e che, essendo ricoperta di abbondante pascolo e rivolta a pien meriggio, è fatta dimora popolosa di marmotte; gli alpigiani chiamano appunto da ciò questo tratto *costa ravossola* (china a buche). Immediatamente al disopra comincia il ripido gandone che, come già dissi, mena al valico tra le due punte. La speranza di cambiare la monotonia della salita con una divertente arrampicata, ci fece piegare, dopo breve esame verso destra, ed appigliarci alle rocce della parete sud della *punta orientale*. Nelle fessure, ai cespi dorati del *Geum reptans* contrastano le zolle deliziosamente azzurre dell'*Eritrichio* nano. Dopo 4 ore e 1/2 da Boirolo raggiungemmo la vetta. Nessuna traccia di precedenti ascensioni. Costruimmo l'ometto e demmo uno sguardo alla carta; la nostra posizione apparve subito. Il nodo orografico segnato a NE, della Corna Mara e quotato m. 2908 corrisponde alla *punta occidentale* della nostra Cima. Noi ci trovavamo parecchi metri più in alto

<sup>1)</sup> Uso questo termine dialettale, cui certo non corrisponde il puro « macereto ». D'altronde è parola passata ormai nel patrimonio del linguaggio, per lo meno alpinistico.

(per lo meno da 12 a 15). Nella discesa seguimmo lo spigolo occidentale che scende sul valico fra le due punte: raggiunto questo a un gran "gendarme", dal quale giudicammo possibile la discesa anche per il versante nord o di Tognò, prima per larghi colatoi, poi per gande scendemmo rapidamente ai pascoli sottostanti. E' raccomandabile la salita di questa punta della Cima di Rogneda perchè presenta un sapore più alpinistico della vicina e più bassa Corna Mara, senza tuttavia rasentare le asperità della consorella maggiore, la Brutana. Il gruppo del Bernina e quello del Disgrazia appaiono in tutta la loro maestà: le asprissime pareti delle vette del gruppo del Painale piombanti su Val di Tognò ricreano l'occhio dell'alpinista, e più lontano, dalla parte opposta, le Alpi Orobie, dal Gleno e dal Torena fino al Legnone, fanno pompa di loro bellezze.

Incitato dal successo, rivolsi il mio pensiero all'altra punta, la *occidentale* (quota 2908 della carta). Il giorno 10 dello stesso agosto, solo, da Boirolo ne raggiunsi il piede e, per evitare la via già nota da me tenuta nella discesa, che potrebbe per lungo tratto essere comune alle due punte, appoggiai per quanto me lo consentiva un salto di rocce, decisamente verso sinistra. La salita si effettua per pascoli prima, poi attraverso cumuli di enormi massi. Sulla vetta nessuna traccia di precedenti visitatori; adunai alcune pietre sotto cui misi un biglietto a ricordo, e poi per la cresta mi avviai verso la punta maggiore. Per la monotonia della salita e per la minore elevatezza la nuova punta toccata non è certamente da scegliersi in un confronto con la più elevata (m. 2920 circa) salita pochi giorni prima. Da questa nuovamente raggiunta, mi proposi di compiere la discesa sul *versante inesplorato di Valle della Mandra* (ad oriente).

Dopo percorsa per breve tratto la cresta verso NE. per rocce e successivamente per gande e pascoli, raggiunsi il lago di Rogneda (m. 2331), dal quale con soddisfazione rimirai l'itinerario percorso in questa esplorazione di una parte ignorata di montagne tanto belle.

Restava ancora sconosciuta per me la Corna Brutana (3100 m. c<sup>a</sup>). Pertanto la sera dell'11 agosto riuscii a concretarne il tentativo di salita per il dì successivo con l'alpigiano Moretti Pietro fu Domenico di Tresivio. Conoscevo già il Moretti per abile ed oculato; sapevo che, forse unico tra i compaesani, aveva già salita quella vetta, e perciò, fidente, la mattina della domenica (12) risaliva secolui i pascoli della Rogneda. Un vento gelido ed un leggiero strato di neve fresca sulle rocce turbavano un po' i nostri progetti. Il Moretti nella sua precedente salita aveva raggiunto per la Valle della Mandra il Bocchetto dei Camosci, poi, superato il Corno di Val di PISOI (che, come dissi, è un informe spuntone di nessuna importanza, dividente Val della Mandra da Val di PISOI) era arrivato al colle che trovasi alla sommità di quest'ultima valle. Non capivo lo scopo di questo giro vizioso. Decisi, ed il Moretti accettò, di piegare alla nostra destra, girare in alto sopra il lago, lambire le falde della nostra Corna, e risalire la Valle di PISOI sino al valico omonimo. All'imbocco della valle sostammo a godere di un primo raggio del sole nascente al di sopra delle creste di Val di Ron. Un gruppo di camosci pascolava pacificamente sul versante opposto al nostro, ed un

altro gruppo, che ci aveva scorto, saliva a grandi salti la valle. Ciò valse a ridestare i furori cinegetici al mio compagno. Gli elementi piccoli ond'è costituita la ganda della valle che risalivamo, essendo tenuti assieme dal gelo, ci resero più lesta la salita. Alla sommità ci si presentò uno spettacolo meraviglioso. Attraverso il purissimo azzurro dell'atmosfera il gruppo del Bernina, magicamente asperso di recente neve, lanciava al cielo le sue vette incantevoli; ad occidente il Disgrazia, maestosa piramide, riluceva al sole, mentre più vicine a noi, ancora nell'ombra, stavano cupamente tetre le aspre rocce delle pareti di Val di Togno, dello Scalino, del Painale, della Vicima, della Ron. — Il sole che ci raggiunse di nuovo, provocò qualche caduta di pietre. Ci disponemmo a scalare la ripidissima cresta, che si presentò subito interessante e che sino in ultimo ci fece lavorare con attenzione. In alcuni punti fummo costretti ad abbandonarla per appoggiare sulla parete quasi sempre verso nord. All'ultimo tratto la lasciammo per la parete Sud-Est, per cui, dopo quasi due ore di acrobatismo faticoso, raggiungemmo la vetta agognata, vertiginosa a somiglianza di un muro, con precipizio d'ambo i lati. L'orizzonte è libero. Peccato che la vicina Vetta di Ron ci tolga la vista sui gruppi di Val Grosina e di Bormio. Lungi, dalla parte opposta, oltre il Rosa, che avevamo già ammirato a San Stefano durante la salita, scorgesi la folla dei giganti occidentali, tra cui è facile riconoscere il Cervino, il Breithorn, i Mischabel. Di fronte, dalla parte di mezzogiorno, e più vicino, il Gruppo Coca-Scais, e attraverso l'ampio vano del Passo del Diavolo appare da lungi biancheggiante un tratto della cresta della Presolana. Effettuiamo la discesa per la parte opposta a quella salita, cioè per la parete che scende quasi a picco sulla bocchetta tra la nostra cima e la Vetta di Ron. Rapidamente discendemmo l'ampio circo del Ron sino all'alpe del Guado, e di qui per lo splendido sentiero del Pergolo, attraverso folti e dirupati boschi, raggiungemmo Boirollo, dopo 11 ore da che lo avevamo lasciato.

La Corna Brutana, ampia cresta orientata da NO. a SE. presenta tre cuspidi principali degradanti in altezza dalla settentrionale alla meridionale. Sin dal 1887 (Vedi *Guida alla Valtellina* - 2ª edizione, Sondrio 1884, pag. 193), ne venne salita una, la intermedia; più tardi i soci A. Cederna ed E. Ghisi, con la guida Schenatti, raggiunsero per la via da me percorsa nella discesa la punta principale. — Ritengo che il nuovo itinerario da me tenuto nella salita è di gran lunga più interessante.

Il giorno 14 dello stesso mese una numerosa comitiva, di cui facevo parte, guidata da mio padre, intraprendeva da Boirollo la salita alla Corna Mara (m. 2807). Ricorderò come ne facessero pure parte due mie sorelle, Bice d'anni 16 (3ª ascensione), Lidia d'anni 11 (2ª ascensione), e mio fratello Bruno di anni 5 (2ª ascensione).

Il 18 agosto io e gli amici Enrico ed Ernesto Guicciardi di Ponte, da San Bernardo per Val Fontana salimmo a pernottare a Campiasco (m. 1655) ed il mattino seguente per l'alpe Forame ci avviammo alla volta del Pizzo Scalino (m. 3323). Nonostante la nebbia che ci avvolse completamente nell'ultimo tratto della salita, raggiungemmo la

vetta, sulla quale trovammo molti biglietti di precedenti visitatori: alla sera, immollati dalla pioggia, eravamo di ritorno a San Bernardo.

Chi percorre la Val Fontana è certamente colpito dalle forme ardite con cui il Pizzo Calino (m. 3030) eleva le sue liscie rocce sul confluente di Val Vicima. Col Moretti Pietro, la mattina del 22 agosto partii da Boirolo e per i circhi della Rogneda e del Ron raggiungemmo la *Bocchetta di Ron* (m. 2812). Ivi studiammo il percorso da tenersi sulla facciata sud del Calino. Un ampio colatoio sale sin presso la vetta, e lo giudicammo una buona via. Attraversata in alto la valle (era la terza della giornata), ci mettemmo a rampicare su pel colatoio, non sempre di facile salita. Giunti però al sommo ci trovammo di fronte ad un a-picco d'una cinquantina di metri che gira sul lato meridionale attorno alla vetta. Non scoraggiati, tentammo di salire per una spaccatura, stretta però da entrarvi appena i piedi: ma il vedermi sospeso in alto, con poca corda a nostra disposizione, mi fece desistere. Tentammo un altro passaggio e già la metà del salto era superata, quando un tratto strapiombante ci ricacciò al basso. La faticosa ginnastica acrobatica ci stremava le forze e l'ora era ormai tarda. Moretti, che ruminava tra i denti qualche parola non troppo cristianamente corretta, si diede a protestare di non esser mai stato vinto e scomparve tra le rocce verso oriente. Poco dopo l'udii chiamarmi e dirmi che sembravagli aver trovata la strada. Accorsi, ma con poca fiducia, e insieme intraprendemmo una pericolosa salita. La roccia ha appigli ottimi, ma scarsi, e la via è letteralmente sospesa sul vuoto: in certi punti l'intero corpo è sulla parete piombante verticale, interamente affidato a pochi spuntoni. Ma la rabbia dall'insuccesso e la speranza di riuscita ci anima. Nessuno di noi soffre vertigini e certamente non siamo arrestati da difficoltà superabili. Ad un certo punto un sorprendente spettacolo ci arresta. Le nostre figure, smisuratamente ingrandite, sono proiettate nelle nubi opposte al sole, e l'antelio, conosciuto generalmente col nome di Spettro del Brocken, che incusse tanto spavento ai superstiti della prima catastrofe del Cervino, ci appare in tutta la sua grandiosità. Sono le 16 quando raggiungiamo la vetta; amplissima, lunga forse 150 m., ne misura circa la metà di larghezza, ed è pianeggiante, anzi con una sentita depressione centrale abbastanza ampia, ripiena di neve fondentesi; curioso fenomeno questo, che attende dai geologi una soluzione! Dal margine del piano rimiro la via percorsa: intanto il Moretti mi porta una scatola trovata tra un cumulo di pietre. Vi trovo ancora le indicazioni delle due prime ascensioni: A. Cederna e S. Rosati 1874; Damiano Marinelli 1876.

Era nato però in me il desiderio di conoscere altre vie meno pericolose che dovevano condurre alla vetta: e infatti osservai che il lato Nord-Est, quasi opposto a quello da noi salito, può presentare una via, se non comoda, per lo meno non pericolosa. Per lo spigolo Est, fra rocce buone, scendiamo discretamente spediti, usando solo di tratto in tratto la corda. Il fondo della valle non compare mai a noi affaticati, e solo alle 23, dopo 19 ore di marcia e di faticoso lavoro, per Campello e Val Fontana siamo a San Bernardo di Ponte, dove cortesi amici ci offrono gradita ospitalità.



La nuova via da me percorsa, che nè consiglio nè rifarei perchè tra le altre cose non vale la pena, può servire, se non altro, a mettere a buona prova l'abilità di arrampicatore. A me accrebbe la stima e la fiducia nel Moretti, che davvero si comportò molto bene.

Il 30 agosto, solo, mi recai da Tresivio ad Ambria (1331 m.) per la valle omonima: indi per le Scale al Lago di Venina (m. 1784): per il Montirolo (m. 2121) a Cigola, e da ultimo per il Passo del Forcellino o di Cerio (2261 m.) e la Valle Duvidel al Rifugio Guicciardi (m. 1456) all'alpe di Scais, dopo 16 ore di marcia. A tarda ora arrivarono al Rifugio l'avv. Carlo Abbiati e il marchese Aldo Giustiniani studente, accompagnati dalla guida Bonomi d'Agneda. — Era mia intenzione salire il giorno seguente il Pizzo di Rodes, e scendere poi per la valletta ed i Laghi di Santo Stefano ad Arigna. I nuovi ospiti erano invece diretti al Pizzo degli Uomini (m. 2887), una puntina vergine che sorge a NO. del Pizzo di Scoter. E' ormai cosa rara e preziosa per noi una novità in alpinismo, e la compagnia era così gradita, che non rifiutai l'invito fattomi d'essere della partita.

Il 31 agosto si partì verso le 7. Per i pascoli degli Uomini bassi, indi degli Uomini alti, poi per nevai raggiungemmo la base della parete Sud-Ovest della nostra vetta. Ivi si potrebbe facilmente essere indotti a ritenere più alto uno sperone occidentale che forma il termine della cresta del Pizzo degli Uomini, che ha invece il suo punto culminante all'estremità opposta. Per interessanti e divertenti cengie e canali salimmo fino al punto mediano circa, il più basso della cresta, donde proseguimmo, mantenendoci qualche metro in basso, sul versante nord. Il Giustiniani, sorpreso dal mal di montagna, fu costretto ad arrestarsi assistito dal Bonomi, ed io con l'avv. Abbiati raggiunsi la vetta, sulla quale costruimmo un ometto. Il tempo non ci fu favorevole per la veduta, tuttavia tra uno sdruscio della nuvolaglia ci apparve la parete di Val d'Arigna del Pizzo di Coca, e la esile puntina della Scais, quanto basta per elettrizzare un amatore d'arrampicate. Pochi metri sotto di noi un mare di nubi distese su tutta la Valle dell'Adda, lasciava emergere solo il Bernina, il Disgrazia e una numerosa coorte di altre elevate vette sfolgoreggianti al sole.

La discesa, dopo esserci tutti riuniti, venne effettuata per la via della salita, pressochè senza variazione. Nel declinare dell'estate erano in gran fiore lassù l'Armeria alpina dalle infiorescenze pomposamente carnicine, e alcune bianche Androsaci.

Dopo un breve riposo a Scais, lasciammo la bella valle, e, stretta la mano ai nuovi gentili amici, cui un mondo di progetti, non più compiuti, ancora mi lega, ritornai a Tresivio.

Il 30 dicembre 1900 compii la *prima ascensione invernale alla punta orientale della Cima di Rogneda* (m. 2920 c.<sup>a</sup>). Col Moretti Pietro, da Boirolo per San Stefano salii ai pascoli di Rogneda, ove la neve abbondantissima presentava una crosta dura, non però tanto resistente da sopportare il peso del corpo: marcia quindi lenta, faticosissima e noiosa. Con tempo splendido e temperatura mitissima eseguiamo la salita per la via tenuta in discesa nella mia prima ascensione (vedi a pag. 166) ed alle 14 toccammo la vetta, dopo 8 ore da che avevamo lasciato Boirolo. Mentre gran parte dell'itinerario è sul

pendio rivolto a mezzodi, e a declivio non molto forte, l'ultimo tratto è costituito da una china molto ripida, una specie di largo colatoio a sponde poco rialzate, rivolto ad occidente; ivi ci fu necessario intagliare parecchi scalini. Per la stessa via compiemmo la discesa.

Favorito da un cielo tersissimo e da una temperatura primaverile, il ricordo della penultima giornata del secolo passata lassù nell'immensa bianca quiete invernale della montagna, resterà vivo in me, purtroppo senza speranza di ritorno!

Dott. ALFREDO CORTI (Sezione Valtellinese).

### Appunti sul linguaggio alpino nazionale.

Chi paragoni oggi il linguaggio alpino italiano con quello di 30 o 35 anni or sono, prescindendo dal contenuto, lo troverà migliorato nella forma, in quanto s'è fatta, nel suo complesso, più italiana; nè più gli accadrà così frequentemente d'imbattersi in tutti que' termini stranieri, cui era allora concessa ospitalità da coloro che scrivevano di montagna.

Gli è che l'alpinismo italiano faceva in quei tempi le sue prime prove, e pensava ad agire piuttosto che a perfezionare l'*instrumentum* delle sue comunicazioni. Tutto assorto nell'opera sua, esso accettava senza discutere il materiale linguistico che gli capitava naturalmente tra mano; e, siccome nel suo principale campo d'azione era parlata altra lingua che non l'italiana, ed anche le fonti scritte cui attingeva, erano in massima parte straniere, le narrazioni, ordinariamente tirate giù a botta calda tra gli entusiasmi del successo e i rapimenti delle cose nuove, dovevano risentirsi di quell'ambiente linguistico, e così delle voci, quali *porteur*, *plateau*, *talus*, *arête*, *couloir*, *glissade*, *grimpade*, e altre simili, schizzavano dalla penna ad ogni istante.

Ma col male si può dire che nacque il rimedio, giacchè non tardò a manifestarsi sin da quegli'inizi una benefica respiscenza. Mercè l'opera di alpinisti valorosi e colti il linguaggio andò spogliandosi a poco a poco di que' vocaboli e modi stranieri, di cui la nostra lingua aveva belli e pronti gli equivalenti, e qualche altro ne accolse di cui mancava, dandogli forma confacente all'indole della lingua stessa. Questo progressivo miglioramento continuò ininterrotto nel corso degli anni, ed ora siamo arrivati a tal punto che il nostro amor proprio d'italiani può esserne, relativamente parlando, soddisfatto. E con giusta ragione, perchè la lingua è patrimonio, anzi, parte viva della nazione, e meglio ancora: nazione e favella sono tutt'uno. Tant'è vero, che chi vuol soffocare una nazione, tenta di soffocarne la lingua. Ne abbiamo esempi vivi e palpitanti in Europa.

Fu detto che il linguaggio non è opera di individui, ma un fenomeno sociale, e ciò sarà vero quando si parli di tutto il corpo di una lingua; ma nessuno può negare l'influenza che vi hanno gli scrittori e singolarmente e collettivamente in ragione della loro autorevolezza e del loro numero. Ben sentenziava adunque il Giordani «esser degna la lingua che ogni scrittore s'affatichi a conservarla e a purgarla con amore di cittadino», e Vincenzo Gioberti che «non provvede al decoro della patria chi tronca i vincoli più intimi che con lei la congiungono e ripudia il prezioso retaggio che ne ha ricevuto, quali sono il genio, il costume, la lingua, le lettere, le credenze nazionali, per sostituire alle proprie natie dovizie le limosine e gli accatti forestieri».

Se tutto questo è vero, com'è, riesce vano ogni timore che gli alpinisti italiani, educati dalle salutari fatiche della montagna e dalle ardue ascensioni, ad elevatezza di vedute, a serietà e tenacità di propositi, siano per smetter mai quel lavorio d'epurazione così bene avviato, per addormentarsi nel parziale successo ottenuto, o correr dietro al miraggio di una lingua internazionale

di là da venire per fusione di tutte le favelle, in un colla fusione di tutte le genti, di che alcuni vanno sognando e scrivendo. Il nostro motto *Excelsior* ha significato forse più morale che materiale; l'alpinismo coltiva i sani ideali, pur rifuggendo da' vani sogni della mente, e chi ha anima d'alpinista nel pieno senso della parola, è uomo positivo, forte, operoso, che vive nel suo tempo, lo studia con amore, e s'associa a tutto che sia bello, buono ed utile. Ora, se le prime nazioni del mondo tanto s'adoperano a consolidare ed estendere il dominio delle rispettive loro lingue, se anche l'Italia combatte colla sua « Dante Alighieri » per rimettere in onore la lingua e la civiltà italiana là dove ebbero un dì sede e culto, sarà pur ragionevole e doveroso che noi alpinisti del « bel paese dove il sì suona » partecipiamo a questa lotta pacifica col purgare l'idioma nostro da quanto ancora ritiene, senza necessità, de' prestiti avuti da lingue straniere, e col premunirlo contro nuove e non giustificate intrusioni, ingegnandoci di vivere del nostro capitale, migliorandolo, aumentandolo con prudente e illuminato criterio. Se per la progredita e quasi compiuta esplorazione delle montagne è venuto a mancare alle nostre composizioni l'argomento epico, ne rimangono pur sempre inesauribili le bellezze, la poesia, i fenomeni e cent'altri soggetti degni d'ammirazione e di studio, i quali, se divulgati in veste semplice, schietta, paesana, dignitosa, conferiranno tanta maggiore autorità e diffusione al verbo dell'alpinismo.

Gli Spartani, perchè i giovani aborrissero dal vizio dell'ubbrachezza, sollevano mostrar loro un ilota ubbriaco. A noi basterà aprire certe effemeridi del cosiddetto *sport*<sup>1)</sup> e vedervi lo strazio della nostra lingua, per concepirne un salutare orrore e riceverne un più forte stimolo a guarirci da quelle, che ancora ci rimangono, magagne e imperfezioni. Il ciclismo da pista ci offre i suoi *matches* e le sue corse *scratch*, c'insegna come si battano *records*, si coprano distanze, e ci fa ammirare i suoi campioni in più o men buona forma; l'automobilismo ci fa passare davanti agli occhi, rapidi come il lampo, i suoi *chauffeurs* e le sue *chauffeuses* carichi di non sudata polvere, e ci introduce nelle sue rimesse, che chiama *garages*; e finalmente, per far breve la litania, invece del bel gioco italiano della palla e del pallone giocati a mano, il *football*<sup>2)</sup> ci ammonisce che ora a palla si gioca anche co' piedi, gioco non troppo fine nè elegante, ma rimodernato con marca inglese. « C'est une distraction légèrement brutale » disse Sestier nel « Bull. de la Sect. Lyonnaise du C. A. F. ». Oh si riscattino una buona volta anche i nostri spassi da questa schiavitù veramente babilonese!

Col linguaggio alpino è connessa la questione delle lingue straniere tuttora in uso tra le popolazioni italiane d'alcune valli delle Alpi. Per brevità e per altre ragioni non entrerò in questo tema spinoso, toccato già nella nostra « Rivista » del 1899. Mi limito a porre in sodo che anche in quelle valli, le ragioni della lingua italiana sono generalmente in lento, ma costante progresso. Ciò fu già notato, e forse non senza amarezza, dal Reclus per le nostre popolazioni alpine dette di lingua francese, eccettuatine i Valdesi di Val Pellice e Val Chisone « qui résistent le plus à l'italianisation ». Eccezione deplorabile!

Questo progresso pare non vada troppo a genio neppure all'egregio Autore della breve guida topografica, intitolata « *Le Alpi Occidentali* » (Genova 1900), il quale si rammarica perchè, dove fu cacciata (non cacciata a forza, come dice, ma uscita per evoluzione) la lingua francese, non si sia insediata di primo colpo la lingua di Dante, e vi sia invece penetrato un dialetto

« Che non è nero ancora e l' bianco muore ».

E intende il dialetto piemontese, che impedirebbe ora l'entrata alla lingua italiana. A me pare che qualche poco d'italiano vi si sia pure infiltrato, e d'altra

<sup>1)</sup> L'illustre prof. Angelo Mosso, nel suo recente libro « *Mens sana in corpore sano* », accetta il vocabolo *Sport* come fatto ormai italiano dall'uso comune, e lo deriva dalla parola italiana *diporto*.

<sup>2)</sup> Il suo nome italiano d'origine sarebbe *il calcio*, ma non incontra, pur troppo.

parte a giudicar bene di simili mutamenti, che si svolgono per gradi, e non per salti, convien bandire dall'animo ogni impazienza. Il dialetto piemontese è più vicino all'italiano che non si creda generalmente, e ben gli si adatta quel verso dantesco sopra riferito, quando stia a rappresentarne l'evoluzione verso la lingua madre, cui lo trascinano fatalmente i moltiplicati contatti colle altre parlate d'Italia e cent'altre cause. Il suo avanzarsi nelle valli non è quello di assoluto signore, che occupa e spadroneggia, ma d'antesignano, di precursore dell'italiano, a favore del quale combattono interessi, scuole, milizia e il buon volere degli studiosi, che desiderano l'Italia quale fu vaticinata dal gran poeta lombardo,

Una d'armi, di lingua, d'altare,  
Di memorie, di sangue, di cor.

E poichè le malinconiche riflessioni dell'A. sono espresse a proposito della Castellata (alta Varaita), aggiungerò come anche lassù, nella gemina valle, arrivi il soffio della vita nazionale, e si farà più gagliardo, quando le cure forse troppo gelose di chi presiede alle nostre difese, avranno consentito la costruzione di comode strade. Intanto essa studia e lavora, e si va rendendo ogni dì più degna, anche in fatto di lingua, delle sue antiche sorti di terra italiana, quale la creò natura. Ond'io sono d'opinione che se i concinatori sacri, dei quali l'A. stesso discorre, volessero predicare in italiano, non tarderebbero ad essere intesi da quegli svegliati montanari, quanto se predicassero in francese, e forse meglio <sup>1)</sup>.

Torno a bomba. Con un po' di buona volontà, accompagnata da un po' di pazienza, potrà ogni alpinista concorrere al nobile ufficio di purgare il proprio linguaggio: di buona volontà per richiamare la mente, oltre che alla sostanza, anche alla forma del discorso, ogni qualvolta la penna è tratta a scrivere *de re alpina*; di pazienza, per passare al vaglio di critica ragionevole quanto paia stonare coll' « idioma gentil, senante e puro ». In questo lavoro accadrà di sbagliare: ma non importa; è minor male l'errore di chi studia, che non l'imbeccata presa dal di fuori a occhi chiusi. Col primo s'impara, colla seconda ci si asservisce.

Nè la purità e la chiarezza del dire saranno il solo beneficio che potrà ritrarre l'alpinista da questa sua diligenza. S'avvedrà d'altre pecche, purtroppo comuni, tra cui non ultima l'esagerazione dei particolari meglio atti a far spiccare le fatiche durate, le difficoltà vinte, i pericoli superati, se pure non avvenga il contrario, di dire cioè, che si è trovato facile ciò che notoriamente è difficile. Succede questo, non per volontà determinata, ma inconsapevolmente per tendenza ingenita a magnificare l'opera propria. Senonchè i lettori, che oramai, dopo 40 anni da che ha preso sviluppo la letteratura alpina, ne hanno penetrato gli artifizii, non fanno sempre buon viso a quel formidabile apparato di superlativi, di pareti verticali, di rocce levigate, di cornici strapiombanti, di creste a filo di coltello e simili amminnicoli, e qualche

<sup>1)</sup> Debbo ancora far notare, riguardo alla Castellata, che quelle gozzoviglie e quei chiassi che l'A. giustamente riprova, non sono già frequenti, nè frutto dei nostri tempi, nè particolarità di quei paesi, ma tarde reliquie delle antiche *Badie*, società di buon-temponi scimmiettanti l'ordinamento monastico, riconosciute dagli statuti locali e dalle autorità, che fiorivano nella prima metà del secolo XVI in molte terre del Piemonte non sarebbe quindi troppo a proposito l'evocato ricordo dell'antica onestà. In quanto all'onestà odierna, mi piace di mettere a riscontro col pessimismo dimostrato dall'A. della Guida, il giudizio dell'A. del libro « *La Castellata* » (Saluzzo, 1891), D. CLAUDIO ALLAIS, parroco di Pont, il quale dovette scriverne *ex informata conscientia*, piuttosto che per rapida e quindi imperfetta ispezione: « L'abitudine e l'inclinazione degli abitanti della Castellata è dolce e pacifica; son gente onesta, rispettosa, aliena dal delitto, gelosa della buona riputazione. Le ragazze sono morigerate. E' cosa rarissima che l'autorità di P. S. si debba porre in moto e che incontri qualche fastidio nei tre comuni. Non saranno angeli que' della Castellata, ma neppur diavoli.

volta se ne seccano, o ci ridono, con delusione grande degli scrittori — se lo sapessero. Perchè le imprese di montagna veramente ardite e pericolose, che mostrano il valore dell'alpinista in grado eroico, hanno già in sè, per virtù stessa de' fatti, la loro eloquenza, nè abbisognano d'amplificazioni e di ornamenti. Sincerità ne' fatti, semplicità, naturalezza e chiarezza di esposizione, è quanto basta a interessare, dilettere, istruire ed anche commuovere a tempo e luogo; del che abbiamo nelle nostre pubblicazioni molti e buoni ed imitabili esempi.

Altra cosa che merita tutta l'attenzione di chi scrive, sono le sviste, troppo facili in una materia come la nostra; le quali possono talvolta assumere aspetto di piacevoli invenzioni e quindi screditare gli scritti e gli autori. Chi voglia evitarle dovrà ben bene esaminare le circostanze di tempo, luogo, persone e fatti e via dicendo, affinchè rispondano alla più scrupolosa esattezza e non lascino luogo a dubbi o confusione. Mi ricordo che leggendo, or sono parecchi anni, un interessante articolo in un'effemeride alpina, trovai che a un dato punto della sua ascensione l'A. si ferma per contemplare l'alba splendida. Non so di che alba intendesse parlare, non certo di quella del sole, perchè aveva detto poco prima che erano le 9 1/2 della mattina, e si trattava delle Alpi e non delle regioni polari. Chiusi il volume e non ne velli saper altro. E recentemente una « rivista » che non è la nostra, parlando del p. v. Congresso alpino di Aosta, non fa essa cominciare le escursioni ufficiali a Courmayeur per terminarle, passando pel Gran San Bernardo, in Valtellina? Un *p* scambiato con un *t*, errore minimo di copia o di stampa, genera uno sproposito colossale quanto il Monte Bianco. Come si vede, le conseguenze delle sviste possono essere abbastanza gravi e perciò mette conto badarci.

Quanto ho detto di sopra intorno a' forestierismi si riferisce al linguaggio alpino in genere, chè ne' nomi specifici o propri non intendo metterci il becco. Dallo studio di questi nomi i glottologi si ripromettono di sollevare un lembo del velo che copre tuttora i misteri delle età passate, e pur nell'interesse storico s'affaticano i geografi a trarne radici, confronti e deduzioni, e già meditano la compilazione di un dizionario toponomastico d'Italia. E noi alpinisti militanti, che siamo per istituto gli ausiliari della scienza, che conta tra le nostre stesse file insigni cultori, non vorremo certo attraversarle la strada, lieti anzi se giungerà a qualche felice risultato. Ma il rispetto del passato non può chiuderci del tutto gli occhi alle vicende del presente e dell'avvenire, e dobbiamo pur desiderare che ciò che è nostro, sia nostro *in re et in specie* e porti, per quanto sia possibile, il suggello dell'italianità, lieti parimenti ogni qualvolta vedremo terra italiana assumere, anche con qualche sacrificio, nome italiano.

Queste mie osservazioni parranno forse, a primo aspetto, pedanterie; ma nol sono; giacchè s'ispirano, chi ben guardi al movente ed al fine, ad un'alta idealità, viva, concreta, presente alla mente e al cuore di tutti. L'analisi minuta e paziente del vocabolo, della locuzione non è fine a se stessa, bensì mezzo per assorgere al concetto sintetico dell'unità del linguaggio in armonia coll'unità della nazione. La montagna, più di qualunque altro argomento, merita l'omaggio di una lingua schietta e pura; a ciò intendono gli alpinisti, e sempre più intenderanno man mano s'andrà diffondendo e incarnando l'idea di questo dovere, che è figlia, non già di patriottismo esagerato, ma di un amore legittimo e santo.

Qui dovrebbe aver termine la filastrocca: ma, per associare come che sia l'esempio al precetto, mi permetto di attaccarvi una coda di appunti su alcuni vocaboli e modi speciali usati oggi dagli alpinisti o che potrebbero usare, dichiarando che non intendo con ciò di erigermi a maestro, Dio me ne scampi, ma soltanto di richiamare su questo tema importante, non nuovo alla nostra « Rivista », l'attenzione dei colleghi.

**Alpe.** — S'adopera tra l'altro a denotare i pascoli dell'alta montagna, ed anche i casolari dei pastori. Tra i molti termini locali delle nostre montagne, che hanno dal più al meno lo stesso significato, quali *gias*, *chiot*, *ciabot*, *vastera*, *meira*, *grangia*, *bergeria*, *margheria*, *muanda*, *tramüd*, *montagna*, *teggia*, *malga*, *iaccio*, *stazzo*, *posticchia*, e chi più ne ha più ne metta, questo di « Alpe » dimostra fra tutti una maggior tendenza a diventare comune ed elevarsi a termine di lingua. Forse ne ritarda un poco il cammino il genere maschile, col quale viene in questo senso adoperato dai più, e che a taluno riesce ostico. Ma di *Alpe* al maschile non mancano esempi nei lessici, senza dire che in pratica il maschile aiuta a distinguere il nostro da vari altri significati della parola, nei quali è usato il femminile. Mi pare quindi da accettarsi senz'altro.

**Alpenstock.** — Pochi oramai si lasciano adescar da questo parolone. Il più delle volte dicendo semplicemente *bastone* è detto tutto e bene. Occorre specificare? Ed ecco *bastone ferrato*, *bastone da montagna*, *bastone alpino* usato dai nostri migliori e che valgono il termine tedesco.

**Arrocciarisi.** — Usasi nel Montamiata per arrampicarsi su per le rocce, ed è termine non privo di naturale bellezza, pel quale G. B. Giuliani, invocava gli onori della Crusca. Agli alpinisti dovrebbe importare più che ad altri l'acquisto di un vocabolo di ottima provenienza e che rappresenta così al vivo una delle più deliziose loro fatiche.

**Attaccare.** — Uso sì, abuso no. Spieghiamoci. Noi diciamo in linguaggio militare *attaccare una piazza*, *una fortezza*, nel senso di incominciare a batterla, principiar le offese; e per similitudine possiamo dire *attaccare la montagna*, *le rocce*, *il pendio* tuttavolta le difficoltà dell'operazione sieno tali e di tale natura da offrire un'immagine di lotta; ma quando chi *attacca* non fa che imprendere a salire un'erta qualunque, senza altra fatica che quella del camminare e senza i mezzi e sussidi proprii dell'alpinismo, allora egli usando quell'espressione, cade in un gallicismo, perchè dà ad *attaccare* un significato che non ha, cioè il puro e semplice significato di incominciare, intraprendere una cosa qualunque, che è proprio invece del francese *attaquer*, di guisa che la similitudine così desunta da un'operazione di guerra e applicata alla semplice salita di un monte, riesce sproporzionata, eccessiva, enfatica e qualche volta anche ridicola. Una simile improprietà, piuttosto comune si può facilmente evitare quando si rifletta che l'indole della nostra lingua rifugge dall'iperbolico, e più ancora ne rifugge il linguaggio alpino, che deve naturalmente improntarsi a semplicità e schiettezza montanara.

**Bergsrunde.** — È la tedesca *Bergschrund*, che con un leggero sventramento tenta di atteggiarsi all'italiana. Ma, anche così alleggerita, la parola ha suono aspro troppo più che non comportino gli organi vocali degli Italiani. I Francesi hanno *rimaye* dal latino *rima*, che vale fenditura; la lingua nostra, che ha pur *rima* nello stesso significato che nel latino, potrebbe servirsi di questo vocabolo per denotare la *Bergschrund*, e qualcuno l'ha fatto. Del resto non pochi dei nostri scrittori, e de' valenti, usano *crepaccia periferica*, *crepaccia terminale*, *gran crepaccia*, *crepaccione*.

**Bivacco, bivaccare.** — Termine militare sbocciato in Germania e venuto di Francia colle aquile napoleoniche. Da noi trovò più contrasti che carezze e invano lo cerchi nel *Dizionario militare italiano* del Grassi. E infatti il termine è brutto per il suono, per la sua provenienza doppiamente esotica, e perchè non risponde alla sua etimologia. E esso necessario? A questa domanda si può rispondere con un'altra domanda: come hanno fatto coloro che, pur parlando della cosa significata da *bivacco*, non vollero saperne della parola, o scrissero prima che *bivacco* ci calasse con altre benedizioni dalle Alpi? Un nostro collega, usò in sua vece *addiaccio* e *addiacciare*, vocaboli pastorali applicabili alle gregge, congiunti forse in parentela etimologica col

*gias* delle Alpi Marittime e coll'*jaccio* dell'Abruzzo, e che in montagna, salvo il dovuto rispetto, possono estendersi anche all'alpinista; ma riescono troppo gravi e ricercati e difficilmente potranno aver fortuna. Merita invece ogni miglior fortuna, anche presso gli alpinisti, il verbo *serenare*, che esprime con poetica semplicità il riposo notturno *sub Jove frigido*, e di cui vi sono esempi in buoni scrittori, tra i quali il Botta e il traduttore della relazione ufficiale germanica della guerra del 1870-71.

**Camino.** — Deriva dal latino *caminus* e ci giunge per la doppia trafile della francese *cheminée* e del tedesco *kamin* (inteso che parlo unicamente del traslato alpino); quindi nulla a ridire sulla legittimità del vocabolo. Piuttosto è da notare l'abuso non infrequente che se ne fa applicandolo a forme che non vi rispondono. Dante in più d'un luogo accenna a camini:

« Noi salivam per entro il sasso rotto;  
E d'ogni lato ne stringea lo stremo  
E piedi e man voleva il suol di sotto ».

*Purg.*, IV, 31.

« Volseci in su . . . . .  
Tra i duo pareti del duro macigno ».

*Purg.*, XIX, 17.

Serva adunque questo vocabolo a significare, non un qualunque siasi burroncello più o meno erto, ma quei solchi o spaccature, nelle pareti rocciose, che s'accostino, per la loro stretta infossatura e per la verticalità, al senso proprio della parola, ossia alla gola d'un camino.

**Canalone.** — Benvenuto il *canalone* che ha scacciato il *couloir* che fioriva nelle prime nostre pubblicazioni. *Canalone* è registrato dal Porro nel suo recente trattato di geografia fisica e si può dire vocabolo oramai acquisito all'uso alpino. *Burrone*, *burrato*, *vallone*, in un areopago di letterati avrebbero forse avuto la preferenza; ma per gli alpinisti *burrone* e *burrato* non dicono abbastanza, o piuttosto non sono così dell'alta montagna com'è *canalone*, e, non ne renderebbero a pieno l'idea. *Vallone*, sarebbe piuttosto una di quelle vallette aspri e brevi confluenti di 2° o 3° ordine d'una valle più grande e non corrisponderebbe a *canalone*, che è la strada ordinaria delle pietre e de' frammenti di ghiaccio, che si staccano dalle alte cime. *Couloir* fu anche tradotto per *colatoio*, termine vulcanico in relazione con *colata*. Ma nel caso nostro, siccome *couler* e *colare* differiscono nei loro significati, così anche *colatoio* non risponde bene a *couloir*, e ritiene sempre in sé un *quid*, che ricorda troppo la cucina e il bucato. Tutt'al più, sull'esempio di qualche nostro alpinista, si potranno chiamare *colatoi* que' canaletti imbutiformi, ricettacoli di neve o ghiaccio, che sovrastano per solito ai canaloni e loro tramandano il materiale di caduta.

**Carpate.** — « Ch'io mi sforzai carpando appresso lui ».

Così Dante. È operazione ben nota ai provetti alpinisti, e il vocabolo è pieno di efficacia descrittiva e non nuovo nelle nostre pubblicazioni. Spetta agli alpinisti ricordarsene e rimetterlo nell'onore che si merita.

**Cengia.** — Alcuni usano tal quale, come se fosse di lingua, questo vocabolo dialettale delle Alpi Dolomitiche, anche quando si parla o si scrive d'altri monti. V'hanno poi tali che scrivono *cenghia*, colla buona intenzione di italianizzare *cengia*. Ma tanto vale dir *cinghia*, che è di lingua, o meglio ancora *cinghio* o *cornice* (di roccia), de' quali fece largo uso Dante in questo medesimo senso. Nè mancano esempi di *cintura* e *cordinata* in autorevoli alpinisti.

**Colle.** — *Vexata quaestio*, intorno alla quale fu sparso molto inchiostro; nè è questo il tempo e il luogo di risollevarla. Vediamone soltanto lo stato di fatto. I parlari d'Italia sono ricchi di termini per indicare passo, varco, valico (bocca, bocchetta, forca, forcilla, sella, foce, porta, portella, guado, varo,

vado, ecc., ecc.), e sarebbe stata fortuna se alcuno di essi avesse preso il sopravvento almeno nell'uso letterario alpino. Ma questo non è avvenuto, e neppur *foce*, raccomandata dall'Uzielli nel nostro « Bollettino » del 1889 (pag. 102), è riuscita a varcare i suoi confini dell'Alpi Apuane; nè miglior fortuna avrà, io temo, la voce *giogo*, già condannata dallo stesso Uzielli come impropria, e che ora il Porro, sulle orme del Freshfield, ripropone a significare universalmente ogni formazione cui spetti il nome di *col* francese. Sicchè e oggi e per un bel pezzo la voce *colle* continuerà a spadroneggiare in tutte l'Alpi Occidentali, e ad infiltrarsi nei libri, nelle guide ed effemeridi alpine, senza che alcuna autorità, per quanto grande e rispettata, abbia forza di cacciarnela. Del resto, se *colle* viene da *col* francese, come non è dubbio, e questo deriva da *collum* latino, non ci sarebbe troppo da ridire sull'etimologia. C'è però chi osserva che *collum* si traduce per *collo* e non per *colle*, e infatti vi sono libri e trattati dove s'insegna *collo*, voce punto in uso tra noi alpinisti; al che altri oppongono a loro volta che *collo* significa non depressione, ma rialzo, appoggiandosi probabilmente alla Crusca, che definisce il *Collo del monte* per la parte più alta di esso, cima, sommità. Come si vede, la questione è tuttora più che mai imbrogliata, e nulla accenna a prossima soluzione. Per la qual cosa, chi abbia senso pratico e non voglia aumentar la confusione, si servirà del vocabolo dove vale e per quel che vale, pur di farsi intendere chiaramente e da tutti. Il tempo farà il resto.

**Contornare.** — Accade di leggere non di rado che un alpinista *ha contornato* uno spuntone, un dente, una guglia di monte. Lascio ai maestri di lingua giudicare se sia lecito esprimersi così; per conto mio preferirei dire che *ho girato intorno* allo spuntone, ed anche semplicemente che *ho girato* lo spuntone.

**Edelweiss.** — Il nome botanico è *leontopodium alpinum*; noi abbiamo *piè di leone* (trad. lett. di *leontopodium*), *bianco di roccia*, *stella alpina*; ma non sono troppo adoperati. Un prete tridentino vi ha stampato su un bel sonetto che comincia « Nessuna man gentil t'ha seminato » e l'ha intitolato: *Bianco di roccia*. Bisogna tuttavia confessare che *Edelweiss* corre sulle bocche di tutti, e, per quanto dica poco, è diventato simpatico, forse perchè, trattandosi d'un fiore, c'è di mezzo il sentimento che non ragiona. Ma se riusciremo a dargli nome italiano, sarà tanto di guadagnato.

**Gendarme.** — Non metafora, ma indovinello, anzi strampalateria. Si direbbe del gergo de' contrabbandieri; ma troppi vi abboccano per suggestione, io credo, delle guide: « Una cresta irta di gendarmi da scavalcarsi e contornarsi »: così una volta fu stampato, onde alcuni credettero, e giustamente, si trattasse di guerra, invece che di pacifiche e salutari escursioni montane. Termini migliori e di buon conio ne abbiamo anche troppi, e i *gendarmi* possiamo lasciarli al loro paese e al loro ufficio.

**Ghiacciaia.** — Campione di questa parola è stato Cesare Cantù che l'usò nei suoi scritti e la consecrò nel *Dizionario* detto del TOMMASEO, omettendo *ghiacciaio*. Il Cantù è seguito tuttora da alcuni autorevoli scrittori. Ma altre e più forti autorità loro si oppongono, e primo l'uso generale che è per *ghiacciaio*, e poi la Crusca, che con molta chiarezza definisce la *ghiacciaia* per luogo murato e coperto da conservarvi il ghiaccio, e il *ghiacciaio* per ammasso enorme di ghiaccio perpetuo nelle alte valli delle montagne.

**Gradini, gradinare.** — I gradini stanno intorno all'altare, al trono, al monumento, alla cattedra, o precedono templi e teatri, o sono parte di scala ampia, o nobile, o venerata. Quei tagli che fa la piccozza o l'ascia nel ghiaccio o nella neve indurita saranno con maggior proprietà detti *scalini*, termine più modesto e famigliare. Un nostro collega non si peritò di usare anche *scalinare*, preferibile a *gradinare*. Ma piuttosto che creare verbi nuovi, perchè non dire alla buona *fare, tagliare, incidere scalini*?



**Nevato.** — E piuttosto usato per indicare tanto la regione superiore dei ghiacciai, formata di neve granulosa allo stato di incipiente trasformazione in ghiaccio, che alcuni chiamano anche *alto nevato*, quanto le raccolte isolate di neve persistente. Scende diritto dal francese *névé* e corrisponde al tedesco *Firn*. Da noi lo Stoppani usò *gramolata*, che non fece presa, e altrettanto si può dire di *nevischio* adoperato da qualche altro. Nè mancano scrittori autorevoli, che dicono *nevaio*, termine che sarebbe preferibile a *nevato*, perchè d'impronta più italiana, se la generalità degli alpinisti, sostenuta del pari da uomini di scienza, rotti alla montagna, quali Francesco Virgilio e Felice Giordano non avesse adottato da lungo tempo quest'ultimo vocabolo, e se *nevaio* non stesse già a significare grande nevicata, ed anche più genericamente, gran deposito qualunque di neve anche non permanente. Si può dunque serbar fede a *nevato*, che po' poi non è altro che il latino *nivatus*.

**Riuscire.** — « Tizio riuscì la prima salita della tale punta » — « Caio e Sempronio riuscirono cinque ascensioni sopra i 4000 metri ». Così si dice e si scrive oggi, affibbiando a riuscire un reggimento che mi pare non gli spetti, il che verrebbe a costituire una licenza più che poetica. Preferirei « Tizio riuscì a salire o salì pel primo quella tal punta », oppure « ne compì la prima ascensione » e « Caio e Sempronio fecero, compirono cinque ascensioni, ecc. ».

**Seracchi.** — Da *serum* lat. (*siero*) è venuto *seracium* di bassa lat. (ricotta), e da questo il termine savoiaro *sérac* di ugual significato, che per similitudine fu applicato da montanari di Chamonix alle anfrattuosità dei ghiacciai del Monte Bianco. Questa derivazione data dal Saussure, accettata dal Littré e dal Saint-Robert e che fa capo al latino, conferisce un certo grado di legittimità al vocabolo, il quale perciò, in mancanza d'un termine italiano pretto, si può accettare, senza scrupoli, come l'accettò il prof. Porro nella sua già citata « Geografia fisica ». Qualcuno usa *seracche*; ma è da preferirsi *seracchi*, che concorda nel genere con *sérac* e che è molto più usato. Come da *bastione* si fa *bastionata*, così si potrà anche dire, come fu già detto, *seracata*, nel senso di ampia distesa di seracchi.

**Tormenta.** — Altro tormento alla lingua nostra dalla parte di Francia. Il Petrocchi la registra nel suo dizionario; ma possiamo facilmente contrapporvi la nostrale *bufera*, che altro non è, secondo l'uso e secondo la Crusca, che « turbine di vento, e propriamente quand'è accompagnato da pioggia e da neve ». Ma tante volte si chiama *tormenta* ciò che non è, e dove basterebbe dir vento coll'aggiunta di qualche qualificativo. Se poi occorre di risalire la scala meteorologica, abbiamo in *tempesta*, *burrasca*, *uragano*, *procella*, quanto basta per indicare qualunque sconvolgimento atmosferico. E del resto, come dicono ne' monti d'Italia, dov'è pur noto il fenomeno, e non usano *tormenta*? Ma forse è vano il dire. Si badi almeno di non abusarne.

**Valanga.** — È voce latina venutaci, come tant'altre, dal francese: *labi*, *lavange*, *lavenche*, *avalanche*, *valanga*, così il Denza. Il Berlepsch la trae da *aval* e dal latino *ad vallem*, ed il Littré da *avalier* (discendere), che è poi tutt'uno. È voce molta usata, e fa parte oramai del patrimonio della lingua. Ma, pur usandola, ricordiamo che la stessa lingua nostra ha pure *voluta*, dal latino *volvere*, se non da *volutare*, voce ben viva in quella parte dell'Appennino dove si parla il miglior italiano e dove, pur troppo, le valanghe nell'inverno non sono meno rovinose. Nè va dimenticata *lavina*, propria delle Alpi Retiche, e germogliata anch'essa, come la tedesca *lawine*, dal latino *labi*.

**Verglas.** — Abbiamo *vetrato*, oramai dell'uso nostro, e che ci dispensa dal servirci del termine francese, al quale non resta più che scarsa clientela. A *verglasse* possiamo opporre *vetrato* (agg.), quando non si voglia dire coperto, incrostato, verniciato, velato di ghiaccio. Rocce *vetrate*, dissero belamente Fiorio e Ratti nella loro pregevole opera sui *Pericoli dell'alpinismo*.

G. BUTTINI (Sezione di Roma).

## CRONACA ALPINA

### Sulla questione delle ascensioni senza guide.

Molto si è scritto, ma poco si è conchiuso sulla questione delle ascensioni senza guide, come fu sollevata dal sig. Hess, sia perchè essa non uscì dall'ambiente della personalità, sia perchè molte delle repliche ebbero troppo l'apparenza di perorazioni " pro domo sua ".

La questione, come dice bene il sig. Canzio, poggia tutta su una domanda: Che cosa è una guida?

Non mi par difficile la risposta. E' innegabile che l'alpinismo moderno, nel suo progresso, ha di molto ridotto la funzione della guida, elevando di pari passo quella dell'alpinista <sup>1)</sup>.

Ormai è passato il tempo in cui questi, fatte poche onorevoli eccezioni, era condotto dalla guida come un orso legato alla fune. Oggidì egli sa dove va, l'itinerario che seguirà, lo discute con essa, e molte volte traccia la via da seguirsi. E ciò accade principalmente quando la guida è nuova alla regione, o quando si tratta di prime ascensioni (precisamente come nel caso citato dal sig. Canzio). Eppure, in questo caso non si potrà dire che l'alpinista era senza guide, semplicemente perchè *la strada era ideata e studiata da lui, e perchè la guida non era mai stata in quella regione*; e ciò perchè in alpinismo l'esecuzione è molto, ma molto superiore alla concezione.

Ciò premesso, io credo che rettamente debba intendersi per guida " chiunque per salario <sup>2)</sup> presta un aiuto efficace nella parte alpina di un'ascensione. "

Ammessa questa definizione, la questione si risolve di per sè, e coloro che per compiere un'ascensione presero un portatore od una guida (il qualificativo importa poco, perchè nessuno ignora che vi sono portatori, specialmente in certe stazioni alpine, che possono stare a pari di qualunque guida, se forse non la superano, e non è la promozione che fa un comitato che dà ad un portatore l'abilità di guida), dovranno rassegnarsi a non vederla classificata nelle ascensioni senza guide. E' un cavillo il dire che questo rinforzo, dirò così, va considerato come un terzo o quarto compagno, preso per maggior sicurezza. Per essere logici, un alpinista che da solo prende due guide o due portatori, dovrebbe essere considerato come alpinista senza guide, e, siccome questo è il caso della maggior parte delle ascensioni, ognuno ne vede le conseguenze.

E forsechè non conta per nulla la forza morale di sapersi secondati da una persona pratica e forte (poichè l'uomo, dirò così, accompagnatore, lo si sceglie *sempre* pratico e forte per lo meno quanto gli alpinisti, posto che deve al bisogno sostituirli), *pronta a qualunque istante a prendere il vostro posto e a mantenerlo onorevolmente, e*

<sup>1)</sup> Qui, s'intende, parlo dei *veri* alpinisti, di coloro cioè che vedono nella montagna qualche cosa di più di uno sport alla moda, e che perciò l'amano, la studiano, la conoscono, sia perchè solo per essi la questione ha importanza, sia ancora perchè quasi esclusivamente fra di essi si reclutano o dovrebbero reclutarsi gli alpinisti senza guide.

<sup>2)</sup> Per non lasciare adito ad incertezze, si potrebbe anche aggiungere: " od abitualmente per questo „

*sino alla fine*, come accadde appunto nell'ascensione al Monte Bianco dal Mont Maudit, ove il sig. Canzio stesso confessa che il lavoro del Brocherel fu assai più penoso del loro?

Non conta per nulla (e lo dica per me chiunque compì un'ascensione con un pesante carico sulla schiena) l'enorme vantaggio di poter ridurre al minimo i sacchi, perchè vi sono sempre là le spalle compiacenti del portatore? E il mandare innanzi il portatore a tagliare scalini, a tracciare passi nella neve molle, come confessano molti alpinisti in relazioni di ascensioni cosiddette senza guide, forse che non ha nessuna influenza sulla vigoria dei seguenti, e perciò sull'esito dell'ascensione?

Chi impedisce ai colleghi di formulare il dubbio, che senza l'aiuto di questo portatore, gli alpinisti non avrebbero condotto sino al termine l'ascensione? A fortiori, poi il dubbio è permesso se la guida od il portatore non sono nuovi a quella tale ascensione. Quanto poi alla proposta del sig. Bertani, di lasciare cioè nella penna i nomi dei compagni di soma, se l'alpinista ha coscienza di aver fatto l'ascensione colle proprie forze fisiche e morali, non credo sia da accettarsi, senza contare che sarebbe assai difficile da conciliare col *sistema che riposa tutto sulla scrupolosità e sull'onestà degli alpinisti medesimi*<sup>1)</sup>, poichè non bisogna dimenticare che gli alpinisti sono uomini come gli altri, e che il loro amor proprio fa loro considerare con occhio molto benigno i propri meriti.

Certo, come dice il sig. Canzio, è meglio non fare questioni di penna, ma è anche meglio, per non fare discussioni e distinzioni sottili caso per caso (discussioni e distinzioni che lasciano sempre un residuo di amarezza e di dubbio reciproco) *il chiamare ascensioni senza guide quelle, e soltanto quelle, fatte da soli alpinisti.*

AVV. EMILIO CLEMENTE BIRESSI (Sezione di Torino).

---

## ASCENSIONI INVERNALI

Rocca Barbis m. 2754 (Val Gesso nelle Alpi Marittime). — Il 12 aprile u. s. il socio ing. Vittorio Gaillard (Sez. di Torino), colla guida Demichelis Luigi, partito da Entraque, raggiunse il Rifugio Genova per il *passo detto delle Pianche* e salì la Rocca Barbis. Discese la sera stessa ad Entraque, in 4 ore, accorciando il percorso, grazie la valanga di neve che riempiva un ripidissimo canalone posto tra il Passo Laura e la cascata delle Rovine.

Grand Galibier m. 3242 (Alpi Cozie). — Fu salito il 21 marzo da una numerosa comitiva di militari composta del capit. Clair, del tenente Latrape, di due ufficiali norvegesi e 36 soldati, colla guida Louis Faure di La Grave, tutti cogli ski. Il giorno 17 la stessa comitiva aveva valicato il *Col du Goléon* m. 2880.

Brèche de la Meije m. 3300 e Col du Clot des Cavales m. 3128 (Delfinato). — La Brèche fu attraversata il 19 aprile u. s. dal capitano Goybet e suo figlio Pierre, di 15 anni, con la guida Pierre

<sup>1)</sup> Vedi " Riv. Mens. " 1903, pag. 128.

Faure e il portatore Joseph Savoie. Partiti da La Grave alle 2,30 del mattino, giunsero sul colle alle 13,50 (temp.  $-20^{\circ}$ ) e a La Bérarde alle 18. Sul versante di La Grave, avendo trovato le rocce delle Enfetchores impraticabili, si tennero sul ghiacciaio della Meije, dal quale passarono su quello del Rateau. — Il giorno 21, partiti da La Bérarde alle 2, toccarono il Col du Clot des Cavales alle 7,30 e l'Alp du Villard d'Arène alle ore 10; continuarono pel Col du Lautaret (m. 2075) ove giunsero alle 12,40. La comitiva era munita di racchette.

Corna Mara m. 2812 (Valtellina). — Venne salita il 15 marzo u. s. dal socio Aldo Ghezzi (Sez. di Bergamo) col sig. Raoul Ortelli. Partiti da Sondrio alle ore 3, dopo aver percorsa la ripida valle del Davaglione, giunsero alle 10 alla Piana dei Cavalli, dalla quale con fatica, stante la neve molle e cattiva, si portarono alla bocchetta che mette in Val di Rogna; indi, seguendo la cresta Est, raggiunsero la vetta alle ore 13,30. Ridiscesero, dopo un'ora e mezza di fermata, per la cresta Ovest e giunsero a Sondrio alle 20. Ore 15 di marcia effettiva, senza guide nè portatori.

Cima di Rogneda, *Punta Est* m. 2920 c<sup>a</sup> (Valtellina) — *Prima ascensione invernale*: 30 dicembre 1900. Dott. Alfredo Corti colla guida Pietro Moretti (vedi pag. 169).

Monte Focoletta m. 1672 (Alpi Apuane). — Il 15 marzo u. s., il socio Emilio Questa (Sezione Ligure) e il sig. C. Mancini salirono da Massa a Resceto, da dove continuarono per la via che sale al Passo della Tambura. Ben presto però ogni traccia scomparve completamente sotto un manto di neve gelata e il raggiungere la cresta Sud della Focoletta richiese un certo lavoro di piccozza. La cresta venne percorsa con 2 ore di salita abbastanza interessanti e alle 9,30 erano sulla vetta. Per la cresta Nord calarono al Passo della Tambura, di dove ritornarono a Resceto e a Massa.

Monte Nuria m. 1892 (Appennino Abruzzese). — Quando verso la fine di marzo salii sul Monte Giano (vedi num. di Marzo, pag. 88), il mio sguardo insistentemente si fissò sul ripido fianco nord del Monte Nuria, che si erge a ridosso del paesello di Rocca di Fondi, e mi prese vaghezza di ascenderlo al più presto per approfittare della molta neve che prometteva una interessante gita invernale.

D'accordo coll'amico e collega avv. Cao-Mastio, decidemmo di festeggiare insieme il giorno di Pasqua sulla bianca vetta del Nuria.

Lasciata Roma la sera dell'11 aprile col treno delli 22,30, scendemmo alla stazione di Rocca di Fondi (800 metri circa) sulla linea Terni-Aquila alle 3,34. Senza punto fermarci, favoriti da una magnifica luna piena, subito ci inerpicammo per il sentiero che conduce al paese di Rocca di Fondi (1030 m.) in cui entrammo alle 4,40. Nonostante l'ora invero troppo mattutina, fortuna volle che c'imbattessimo in un viandante, che dopo un breve esame fu dichiarato idoneo a fungere da guida. Con lui alle 5,15 usciamo a sud del misero paese per una ripida mulattiera e dopo 3¼ d'ora entriamo nel Piano della Rocca, dove appare la prima neve: si abbandona il sentiero e, volgendo ad est, si sale il ripido fianco del Monte Fungara (1580 m.), la cui cima raggiungiamo alle 6,55. Attraversiamo uno splendido

bosco di faggi colossali e saliamo pel ripido fianco nord del Nuria, ove, grazie all'ottima neve, avanziamo discretamente.

A poco meno di 1800 metri il bosco cessa e comincia la brulla cresta che ci deve condurre alla vetta; d'un tratto siamo bersagliati da un gelido vento che paralizza i nostri movimenti e rende più lento e difficile il salire, anche a causa della neve gelata. La piccozza entra in funzione e alle 8,5 raggiungiamo la vetta.

Era stabilito di far proprio lassù la colazione pasquale, ma il vento e l'intollerabile freddo ci fanno cambiare idea. Inviato un saluto alle amiche vette lontane e vicine, cerchiamo invano un luogo al riparo dal vento: dobbiamo scendere quasi 300 metri e trovare rifugio nel fitto bosco del Monte Fungara per consumare verso le 9 la meritata colazione. Alle 10 si riprende la discesa e con varie scivolate raggiungiamo alle 10,45 il Piano della Rocca e alle 11,15 Rocca di Fondi. Dopo breve fermata ci dirigiamo alla lontana Antrodoco (490 m.), in cui entriamo alle 12,45. Ripartiti alla sera in ferrovia, eravamo di ritorno in Roma il lunedì mattina. SAVIO CARLO (Sez. di Roma).

Monte Etna m. 3300. — Fu salito dal socio E. Poggiani della Sezione di Verona il 15 marzo u. s. partendo da Nicolosi alle 11,15 (+ 24° C.) colla guida Antonino Germana. Giunse alla Casa degli Inglesi alle 18,20 (- 3°) ed ivi pernottò. Il mattino seguente sali l'estremo cono (- 8°): iniziata la discesa alle 6,20, alle 12 era di ritorno in Nicolosi. Tempo splendido, solo nel Piano del Lago la molta neve di recente caduta rendeva faticoso il cammino. Gli fu compagno il sig. André Duval di Parigi con altra guida.

#### Escursioni e ascensioni cogli ski.

Escursioni dello Ski-Club di Milano. — 10-11 aprile. Alla *Capanna Cecilia* m. 2572 al M. Disgrazia: due partecipanti.

11-13 aprile. Ad Andermatt pel *Colle San Gottardo*. 4 partecipanti.

*Gara di velocità in Val Brembana.* — Sotto gli auspici dello Ski-Club ebbe luogo il 10 maggio una gara di velocità cogli ski sopra Foppolo (m. 1515), ultimo villaggio della Val Brembana, con premi consistenti in denaro e due paia di ski. Il tratto da percorrersi in salita e in discesa era di circa m. 4000 per 800 circa di dislivello, cioè tra Foppolo e il lago delle Foppe, poco sotto la cresta del Monte Toro. La salita fu compiuta in 2 ore; la discesa vertiginosa in poco più di mezz'ora, giungendo a Foppolo nell'ordine seguente: 1° Papetti Pietro, Berera Alessandro, Berera Angelo, Rossi Giovanni e Berera Felice. Dirigevano la gara il socio sig. F. Bertani (Sez. di Milano) e il signor Santo Musati, ufficiale sanitario dei comuni dell'alta Val Brembana.

---

#### NUOVE ASCENSIONI

Nelle Alpi Marittime. — Nelle « Ascensioni varie » del num. prec. (pag. 135-137) erano intercalate le seguenti nuove ascensioni:

Cima di Nasta m. 3108, *prima ascensione dal versante Ovest*; — Cima dell'Asta Sottana m. 2871, *prima ascensione alpinistica per la parete Nord*; — Monte Matto, *Punta Nord* m. 3087, *prima ascen-*

sione per la parete Nord; — Punta dell'Argentera, Cima Nord m. 3288 P., prima ascensione per la parete Ovest; — Cima Mondini m. 2860 c.<sup>a</sup>, prima ascensione; — Cima del Brocan m. 3054, prima ascensione per il canalone Sud-Est; — Monte Stella m. 3261 P., prima ascensione per la parete Nord-Est; — Forcella dell'Argentera m. 3240 c.<sup>a</sup>, prima traversata; — Punta del Gelas di Lourousa m. 3261 P., prima ascensione per la parete Ovest; — Punta Plent m. 2747 P., prima ascensione.

Pointe Emma m. 3240 (E. M. F.) e Pointe des Chamois m. 3250 c<sup>a</sup> (Delfinato). *Prime ascensioni.* — Il sig. A. Reynier di Grenoble effettuò nel luglio 1902 in compagnia della signorina Jeanne Kayser di Lione e del sig. Laporte, la prima ascensione di due cime, una quotata m. 3240 e posta sulla cresta intercorrente fra il Col du Chamois e il Col du Clot des Cavales e da lui detta *Pointe Emma*, l'altra battezzata *Pointe des Chamois* e posta alquanto a nord della prima. L'altitudine di questa cima venne rilevata a mezzo di osservazioni barometriche. Gli alpinisti erano accompagnati dalle guide Maximin Gaspard, Joseph e Pierre Turc. (Da « Rev. Alp. Dauph. » n. 5 del 1902).

Col du Chardonnet m. 3325 (catena del M. Bianco). *Variante.* — Il 1° settembre 1900, una comitiva composta dal dott. Rougier, dalla signora Rougier e della signorina Houber, colle guide Devouaussoud detto Pica, J. Carrier e Polonet, trovando impossibile valicare la bergsrunde che sul versante di Chamonix si apre poco sotto il Col du Chardonnet, prese a salire per le rocce del primo canalone che trovasi a NE. del colle e raggiunse una depressione un centinaio di metri più elevata di esso; sul versante opposto discese per le rocce della parte sinistra d'un altro canalone e infine per un ripido canalone di ghiaccio (da « Rev. Alp. Sect. Lyonn. » 1901, pag. 37 e 53).

Cima di Rogneda *Punta Est* m. 2920 c<sup>a</sup> (Valtellina). *Prima ascensione* salita per la parete Sud, discesa per la cresta Ovest e la parete Nord). — 2 agosto 1900. Dottori Linneo e Alfredo Corti. — Il 10 agosto il dott. Alfredo Corti da solo, raggiunta nuovamente la vetta, ne compì la *prima discesa per la cresta Nord-Est*.

— *Punta Ovest* m. 2908 (carta I. G. M.). *Prima ascensione* (salita per la parete Nord, discesa per la cresta Est). — 10 agosto 1900. Dott. Alfredo Corti, da solo (vedi pag. 165-166).

Pizzo degli Uomini m. 2887 (Alpi Orobiche, Gruppo del Redorta). *Prima ascensione.* — 31 agosto 1900. Avv. Carlo Abbiati e dott. Alfredo Corti (vedi pag. 169).

Alto di Sella m. 1723 (Alpi Apuane). *Prima ascensione per la cresta Nord-Nord-Ovest.* — Il 17 maggio u. s. col sig. Federici, partii da Massa e per Resceto salii al Passo della Tambura. Dal colle contornando i pendii settentrionali della Focoletta, raggiungemmo le Cave Cruze e cominciammo la salita per la cresta N.NO. Un primo tratto facilissimo ci condusse ad un dente che scavalcammo, raggiungendo un mercato intaglio, oltre il quale la via è sbarrata da un salto di 5 o 6 metri; lo superammo con qualche difficoltà a mezzo di un ca-

nalino strapiombante sul versante d'Arnetola. Più oltre, la cresta è ripidissima e con gli strati rivolti all'ingiù, per cui la salita fu abbastanza difficile e poco divertente. Si arrivò così ad una prima punta, da dove con pochi minuti di traversata si toccò la sommità del monte. Dalle Cave Cruze alla vetta ore 1,40. La discesa fu compiuta per la stessa via della salita. EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

## ESCURSIONI SEZIONALI E SCOLASTICHE

### Sezione di Torino.

**Al Monte Civrari m. 2302 e al Colle del Colombardo m. 1888.** — Malgrado il tempo pessimo dei giorni antecedenti, il 10 maggio si trovò tuttavia un nucleo di otto volenterosi che, non paghi del modesto programma delle gite sociali, vollero aggiungervi la salita al Civrari, che non vi era compresa. La sera prima si recarono a pernottare a Viù e nel mattino successivo, salutati da una pioggerella alla partenza, poterono compiere l'ascensione passando pel vallone di Col San Giovanni. La fitta nebbia, aprendo or qua or là lembi di paesaggio, ad altro non riusciva che a lasciare in tutti il desiderio di miglior veduta, valse però di efficace difesa contro i raggi solari, che altrimenti, pel candore abbagliante di tanta neve, avrebbero potuto recare grave molestia. Dalla vetta si discese al Colle del Colombardo e quindi, divalando per il lungo vallone omonimo, si giunse a Condove in tempo appena per ritornare a Torino col treno delle ore 19. Presso la vetta avevano trovato scolpito sulla neve il saluto cortese di sei colleghi che erano saliti da Val di Susa, ma solo a Condove fu possibile alle due comitive d'incontrarsi. L. C.

**Alla Cima di Bossola m. 1509.** — *Terza gita scolastica.* — Dopo essere stata rimandata due volte, a causa del cattivo tempo, poté poi effettuarsi il 17 maggio. Questo rinvio ebbe due inconvenienti: la riduzione del numero degli iscritti da circa 60 a 20, e l'aumento della temperatura, che rese un po' seccante il tratto da Castellamonte ad Issiglio, fatto tutto su strada ordinaria, per circa 3 ore, sotto la non troppo gradita innondazione dei raggi solari. Ma il disagio è compensato dalla diversione, che si fa poco sopra Baldissero, scendendo verso il fondo della valle, fino all'incontro del canale meraviglioso, che percorre a metà costa l'altissima ripa destra del torrente. Dico meraviglioso, perchè scavato tutto nella parete rocciosa e sorretto verso il torrente da un costoso muriccio, che si prolunga per varie centinaia di metri. Su questo muriccio, largo dai 30 ai 40 cm., si procede sotto l'emozionante impressione delle onde del canale che fuggono a sinistra e del precipizio che si sprofonda a destra; in un certo tratto si è obbligati a camminar carponi per passare sotto un masso che come arco sporgente copre tutto lo stretto sentiero. Però nulla di orrido e di pericoloso, ed a nessuno vennero i capelli bianchi, se già non li avevano.

Ad Issiglio, ove giungiamo verso le 10,30, comincia la divertentissima gita montanina, che in meno di un'ora ci porta alla ridente oasi di Rueglio, il villaggio dal bel sangue muliebre. Dopo una piccola fermata, si imprende la salita del dolce declivio della Bossola, alla cui vetta si arriva verso le 15, dolenti che in alto le nebbie ci tolgano la vista delle costiere circostanti; solo a tratti si scorge la nevosa cima del Monte Gregorio. Nitidissimo però è il panorama della parte inferiore, dove in semicerchio si ammira tutta l'amena o tortuosa valle della Chiusella, coi suoi pittoreschi villaggi; verso giorno e mattina lo sguardo spazia fino alle colline d'oltre Po, da Torino a Casale, e si riposa sull'ampia distesa della Serra d'Ivrea. In un paio d'ore di comoda discesa siamo a Vico, dove facciamo appena in tempo per salire sulle vetture, che ci portano alle 7 a riprendere il treno a Castellamonte.

E la colazione? e il pranzo? Nessuno: o meglio, uno solo, che è durato tutto il giorno, specialmente per i giovani futuri alpinisti. L'ultimo « urrà » alla stazione di Torino, alle 21, saluta i compagni e ringrazia i benemeriti membri della Commissione, signori Chiavero, avv. Garino e dott. Gurgo. M. C.

**All'Uja di Bellavarda m. 2345. — 6ª Gita sociale.** — La comitiva, composta di 21 gitanti, coll'ultimo treno del 23 maggio si recava a Lanzo, indi in vettura a Chialamberto, ove era stabilito il pernottamento. Alle ore 4 1/2 del mattino successivo, saliva ai casali di Vonzo e poi agli alpi di Ciavanis (m. 1800 circa) dove si cominciò a calpestare la prima neve. Alle 7,40 si arrivò al Colle della Paglia, ove s'incontrava il collega P. Marino, che con un amico era salito dal versante opposto. Poco dopo si incominciò la salita della Bellavarda, attraversando prima la sua faccia SO., e poscia salendo per la cresta O. La vetta venne raggiunta alle 9 1/4, e quando già la nostra comitiva si disponeva per il ritorno giunsero alcuni alpinisti partiti dal paese di Procara. Lasciata la vetta alle 9 3/4, rifacendo la stessa strada, si ritornò al Colle della Paglia, quindi con belle scivolate sulla neve si raggiunse alle 11 gli alpi di Prato Fiorito (1988 m.). Fatta quivi la refezione, alle 12,10 si proseguiva la discesa per i bei prati smaltati da innumerevoli e splendidi fiori, che ben a ragione danno il nome al luogo; toccando i casolari di Bronetto, Mulera e Gavie, si raggiunse Locana alle 14,45. In vettura i gitanti discesero a Pont Canavese: salutati ivi il collega Marino e il suo amico, proseguirono per Cuorgnè, ove al Ristorante Umberto I pranzarono.

La splendida gita, ben organizzata e diretta dai colleghi avv. Garino, U. Malvano e avv. Parato, fu favorita dal bel tempo.

#### Sezione di Milano.

**Al Monte Massale m. 1745.** — La sera del 16 maggio una quarantina circa di soci, fra cui alcune gentili signorine, arrivava alla stazione di Varallo, accolta festosamente dal comm. A. Rizzetti, presidente della locale Sezione, dal segretario avv. Bruno e da buon numero di consoci Valsesiani. All'indomani la comitiva dei milanesi, ingrossata dai colleghi di Varallo, saliva in ore 2 1/4 al Becco d'Ovaga e da qui per la facile cresta raggiungeva in poco più di un'ora la vetta del Massale, senza però poter godere, a causa della fitta nebbia, il panorama del vicinissimo Rosa. — Alle 13,30 tutta la comitiva calò come uno sciame di locuste al Rifugio Orazio Spanna per la colazione, e qui compì in pochi minuti la completa distruzione di tutto quanto di buono la Sezione di Varallo aveva avuto cura di far trovar lassù. Alle 15 rientrava in Varallo, mentre ancora le verdi faggete e le ridenti praterie della valle risuonavano della chiassosa allegria degli alpinisti. Ai milanesi poi la Sezione di Varallo volle offrire nella sua elegante sede una bicchierata d'addio; per questa e per tutte le altre cortesie usate durante tutta la gita il sottoscritto si rende interprete dell'unanime sentimento dei suoi compagni per ringraziare commosso la Direzione della Sezione e tutti i colleghi Valsesiani che li vollero con gentile pensiero accompagnare. A. ROSSINI.

#### Sezione di Brescia.

**Al Monte Isola (Lago d'Iseo).** — Una cinquantina di soci, fra cui parecchie signore e signorine, alle ore 8 1/2 del 22 marzo p. p., partivano in ferrovia per Iseo, indi col piroscalo, per Siviano, grazioso paesello insulare. In un'ora, o poco più, di salita, si raggiunse il vertice del monte, ove sorge una chiesuola detta *Madonna della Seriola*, dalla quale si gode stupenda vista sul mite Sebino, sui monti circostanti, sul piano di Francia-corta e sulle nevose cime delle Alpi Orobie. Dopo un'allegria e gustosa colazione all'aperto, mandata lassù, con sibaritica sollecitudine, dalla Presidenza e dolcemente chiusa con squisite « offelle della regina » preparate ed offerte dal gentile collega sig. Rampini, guidati dal cav. Pietro Bonardi, benemerito Sindaco di Iseo e



nostro socio operoso, si discese alla sua villa situata in un angolo tranquillo e beato dell'isola. Quivi, manco a dirlo, si fece onore ad una brillante pleiade di bottiglie di quel vecchio del sito; e dopo ringraziato l'ospite cortese, colla penultima corsa discendente del battello e colla ferrovia, alle ore 18 si ritornava in città.

**Al Monte Doppo** m. 1216. — La 2ª gita sociale ebbe luogo lunedì 13 aprile e fu secondata da un tempo splendido. Una diecina di soci, ripartiti in due gruppi, vi presero parte. La prima comitiva, salita direttamente da Brescia a Sant'Onofrio (m. 962), giunse al Doppo seguendo le creste e passando per le cime di Conche (m. 1158), Calone e San Giorgio; mentre l'altra, recatasi in vettura a Caino, e risalendo a piedi la solitaria e selvaggia valletta del Doppo, si riuniva alla prima in meno di tre ore di erta salita. Consumata la colazione che ognuno aveva portato, alle 12 circa si ripartì, e dopo un'ora di discesa per ripide creste, si raggiunse la *santella del cavallo*, donde per la carrozzabile di Valle Gobbia (o di Lumezzane) si fece ritorno alla città.

**Al Monte Boèr** m. 1237 e al **Monte Torezzo** m. 1378. — Una trentina di giganti, tra cui le coraggiose signora Ranzanici e signorina Bertoli, partiti la sera di sabato 9 maggio alla volta del lago d'Iseo, con tempo incerto, si portavano a pernottare, parte nella villa del socio nob. Martinoni a Riva di Solto, parte a Zorzino in casa Ranzanici, sindaco del paese ed uno degli infaticabili organizzatori della gita; parte infine più sopra, a Solto, nel buon Albergo Cremona. Riunitasi al mattino, la numerosa brigata incominciò la salita al monte Boèr su per un erto e fangoso sentiero attraversante ripidissimi pascoli e chiamato dai terrazzani con sarcastica similitudine « el senter dell'olio » (olio); quindi per creste, dossi e prati ridenti, scordando presto la noia del momentaneo disagio, in quella magnifica distesa di verde tutta copersa di candidi ed odorati narcisi, raccolti a piene mani, si arrivò verso le ore 9,30 alla cascina Camplani, sotto il M. Torezzo. Era quivi pronto un desiderato spuntino con fresca birra offerta dal gitante sig. Wührer ed eccellenti liquori regalati dal sig. Ranzanici. Fuori, intanto, era incominciata una fredda pioggia con nebbie cacciate dal vento, per cui si dovette rinunciare a salire la prossima cima. La comitiva, accresciuta d'altri escursionisti venuti per diversa via, discese sotto la pioggia e tra le nebbie, in un'ora circa, alla nuova stazione climatica di *San Fermo sui colli* (m. 1036). Qui si ebbe la gradita sorpresa d'incontrare alcuni altri nostri colleghi ed una rappresentanza della Sezione di Bergamo, la quale, con fraterna cortesia, ci volle offrire un vermouthe d'onore. Alle ore 12 ci troviamo tutti raccolti nell'ampia sala del bellissimo albergo, già popolata d'altri giganti, per la colazione, che procede festosa, soddisfacente e spedita, malgrado l'improvvisato servizio. Levate le mense, tutti si discende, per la piccola valle omonima, ad Adrara

«..... ove ne' pingui  
paschi tanta versò copia di fiori  
la feconda natura, onde s'allegri  
di narcisi e d'anemoni il sentiero  
al cacciator.....»

affabilmente accolti da quel sindaco sig. notaio Bresciani e da esso trattenuti ad altra sindacale bicchierata. Dal ridente paese di Adrara, chi a piedi, chi in vettura, attraverso l'amena riviera della Val Caleppio, si proseguì per Sarnico; quindi col piroscifo per Iseo e colla ferrovia per Brescia. *d. c.*

#### Sezione di Vicenza.

**Al Cornetto.** — La sera del 20 aprile un gruppo di 6 soci si recò a pernottare alla Strega. La notte stellata prometteva bellissimo il giorno seguente. La mattinata fu invece coperta, ma le nubi, squarciatesi a ponente, permettevano di vedere il maestoso gruppo dell'Adamello, illuminato dal sole. La sa-

lita fu lunga e faticosa per la gran neve caduta. Arrivati alla prima cima del Cornetto, la guida Gaicher dichiarò che assolutamente non li accompagnava più in là. Difatti una lastra di ghiaccio e neve fra quella punta e la più alta del Cornetto (m. 1892) ne rendeva assolutamente impossibile la scalata a chi non fosse stato munito di corde e piccozze. Sicchè si ritornò senz'altro a Campogrosso, dove si trovò da parte del maresciallo e di tutte le guardie accoglienza festosa e cordialissima. Si scese poi a Staro, donde in carrozzelle a Schio; infine, parte in treno, parte in bicicletta, a Vicenza.

### Sezione di Como.

**Al Ponte di Dovia.** — Ai 150 gitanti di Como, sbarcati a Menaggio alle 7 del 5 aprile, si unì una quindicina di soci del fiorentino Circolo locale « Edelweiss » con la bandiera sociale, quindi in lunga fila la comitiva s'incamminò verso Croce e Naggio. Di qui l'itinerario doveva seguire per la Valle Mezzina, Bocchetta di Logone e Cusino, ma la lunghezza della strada e l'ora già avanzata fecero modificare il percorso. Per Gottro e Carlazzo si risalì a Ponte di Dovia, dove sono le prese della Società Elettrica Volta. Lungo il Cuccio, proprio nel punto di inizio del canale di presa, si disposero a gruppi e gruppetti tutti i gitanti e, rallegrati dal rumoreggiare dell'acqua cristallina del torrente, dal verde dei nascenti pascoli, dalle risa argentine di molti e molti visi birichini, si diede fondo alle provviste.

Il segretario della Società Elettrica, rag. Bianchi, si mise a disposizione dei gitanti fornendo schiarimenti e facilitando la visita di tutte le colossali opere idrauliche che completano il primo impianto idroelettrico che porta il nome del nostro grande concittadino A. Volta. La visita seguì discendendo il canale, ora scavato in trincea, ora in galleria, sino alla stazione generatrice ove parecchie coppie di gigantesche turbine muovono gli alternatori che lanciano la corrente a 17.000 volts attraverso a tutta la linea che fa capo alla officina di via Francesco Benzi.

La comitiva a piccoli gruppi si avviò poscia alla stazione ferroviaria di San Pietro, ove un treno speciale l'attendeva. Intanto alla cantina del socio sig. Febo Sala, un vinello rosato dei vicini colli venne distribuito generosamente. Infine il lungo treno depose tutti a Menaggio, dove infiniti furono i saluti e ringraziamenti ai soci dell'« Edelweiss », e col piroscifo si ritornò a Como.

## RICOVERI E SENTIERI

**Avviso di concorso per titoli ad un posto di Assistente  
nel R. Osservatorio meteorologico e geofisico « Regina Margherita » sul M. Rosa.**

È aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente nel Regio Osservatorio « Regina Margherita » sul M. Rosa, con lo stipendio annuo di L. 3000.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, in carta da bollo da lire 1,20, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 31 maggio 1903, corredate dai seguenti documenti:

1° Atto di nascita;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Diploma di laurea in fisica;

4° Relazione sugli studi fatti e la carriera percorsa, con presentazione di pubblicazioni scientifiche, al quale riguardo si avverte, che si darà la maggior importanza ai lavori, che mostrino tendenza a ricerche di meteorologia e di fisica terrestre;

5° Certificato di forte costituzione fisica, e possibilmente qualche documento che comprovi avere l'aspirante compiuto escursioni sull'alta montagna e sui ghiacciai. Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico militare;

6- Certificato di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

7° Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° gennaio 1903, rilasciato dal Sindaco del Comune di abituale residenza dell'aspirante;

8° Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° gennaio 1903, rilasciato dal Tribunale di Circondario d'origine.

All'assistente è fatto l'obbligo di risiedere all'Osservatorio « Regina Margherita » per tutto il periodo dal 15 luglio al 15 settembre, e di provvedere al funzionamento degli apparecchi registratori dell'Osservatorio durante l'intero anno. Egli passerà inoltre quattro mesi dell'anno a mezza altezza, cioè ad Alagna o a Gressoney. La rimanente parte dell'anno comprenderà il mese di ordinario congedo e la residenza in un osservatorio di pianura, secondo la destinazione data dal Direttore dell'Ufficio Meteorologico centrale.

Per i due primi anni la conferma dell'assistente sarà annuale: in seguito, qualora sia ben dimostrata l'attitudine di esso a studi speciali di fisica terrestre in alte regioni, si potrà dare all'assistente la conferma definitiva.

Nel tempo di residenza all'Osservatorio « Regina Margherita » compete all'assistente la diaria di lire 8 e la indennità di trasferta stabilita dalle vigenti norme.

L'assistente sarà alla diretta dipendenza della Direzione del Regio Ufficio centrale di Meteorologia.

I concorrenti indicheranno nelle domande il loro indirizzo per tutte le comunicazioni occorrenti.

Roma, 24 aprile 1903.

*Il Ministro G. BACCELLI.*

## GUIDE

**Guide di Valtournanche nelle Ande.** — In principio del maggio u. s. sono partite da Valtournanche le rinomate guide Antonio e Angelo Maquignaz, e Silvano Pession, per recarsi in America ad accompagnare la signora Peck in una esplorazione che intende compiere nei monti dell'America equatoriale. Il Maquignaz Antonio fu già altra volta in quella regione, salendo l'Illimani, il Sorata, l'Aconcagua nelle Ande meridionali, ecc.; il Maquignaz Angelo fu invece nell'Imalaia colla spedizione Freshfield-Sella.

### Seconda lista di sottoscrizione per le famiglie dei portatori periti al Gran Sasso.

|                                                                                                                                                                     |               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Totale della lista precedente                                                                                                                                       | L. 260        |
| Max Ferraguti, L. 5 — Arturo Rossi, 5 — Ferruccio Guidetti (Sezione di Torino), 3                                                                                   |               |
| — Garbarino ing. Giuseppe, 5 — Cesare Pascarella, 5 — Dott. Orlando Gualerzi (Sezione di Torino), 25 — Francesconi Giorgio (Sez. di Venezia), 2 — Domenico Ricci, 5 |               |
| — Dott. Nuvoli Giuseppe, 5 — On. prof. comm. Attilio Brunialti, 10 — Angelo Bini, 5                                                                                 |               |
| — Max Breitschneider, 2 — Bonoldi (Sez. di Milano), 5 — Aglauro Ungherini (Sez. di Torino), 3                                                                       | Totale L. 345 |

## PERSONALIA

**Prof. LUIGI BOMBICCI-PORTA.** — Ci limitiamo per ora a dare il triste annuncio della morte dell'illustre scienziato prof. Luigi Bombicci-Porta, avvenuta in Bologna il 17 maggio u. s. Egli era da 40 anni insegnante di Mineralogia in quella R. Università, e dal 1884 Socio Onorario del nostro Club.

Alla sua distintissima famiglia, ai suoi concittadini che in più occasioni ed ora gli fecero degne onoranze, alla Sezione di Bologna del nostro Club, che l'annoverava fra i suoi soci più anziani, esprimiamo le più sentite condoglianze: in un prossimo numero diremo dell'opera e dei meriti dell'illustre estinto.

### Terza lista di sottoscrizioni per un Ricordo a Luigi Vaccarone.

Totale delle due liste precedenti . . . . . L. 1068,80  
 Berroni cav. Carlo Felice, L. 5 — Toesca di Castellazzo conte Carlo, 5 — Toesca di Castellazzo nob. avv. Giulio, 5 — Archieri Federico, 2 — Antoniotti cav. dott. Francesco, 3 — Farina cav. dott. Alessandro, 10 — Gurgo dott. Francesco, 3 — Bompadre Guglielmo, 10 — Coulant maggiore cav. Adolfo, 3 — Delleani Alberto, 5 — Traversa cav. Francesco fu Giulio, 5 — Delleani Lorenzo, 5 — Mosso comm. prof. Angelo, 5 — Rizzetti comm. Carlo, 10 — Bessè Luigi, 5 — Emprin avv. Callisto, 10 — Guglielmo cav. dott. Antonio, 5 — Arrigo avv. Felice, 5 — Balduino generale comm. Eugenio, 5 — Testasecca conte Vincenzo, 5 — Napione Giuseppe, 2 — Martin-Lancierez cav. Eugenio, 10 — Savio Luigi, 10 — Forestiere Michele, 2 — Brunialti prof. comm. Attilio, 5 — Martorelli cav. Bernardino, 2 — Malfatti barone Emanuele, 5 — Virgilio dott. prof. Francesco, 5 — Palazzi-Trivelli contessa Carolina, 5 — Coppello comm. ing. Enrico, 10 — Colombo cav. Moise, 5 — Fierz Edoardo, 5 — Turbiglio cav. avv. Francesco, 10 — Sella cav. uff. Vittorio, 10 — Cavalli cav. avv. Erasmo, 5 — Cavalli ing. Pietro Luigi, 5 — Vallino Carlo, 3 — Garbarino comm. ing. Giuseppe, 3 — Sezione di Moriana del C. A. Francese, 10 . . . . . Totale complessivo L. 1291,30

### Nona lista di sottoscrizioni per il Ricordo a Re Umberto I in Aosta.

Totale delle liste precedenti . . . . . L. 10.322,80  
 Sezione di Bologna del C. A. I., L. 10 — Comune di St-Nicolas, 20 — Comune di Pollein, 15 — Cav. Giacomo Bosso, 25 — On. comm. Attilio Brunialti, 5 — Louis Donnet, 3 — Giuseppe Viale, 1 — G. B. Pascal, 1 — G. M. Varbord, 1 — Ferdinando Donan, 1 — Pietro Fossieret, 0,50 . . . . . Totale complessivo L. 10.405,80

Il Comitato per l'erezione di detto Ricordo avverte che fra breve dovrà chiudere la sottoscrizione e quindi raccomanda di sollecitare l'invio della loro adesione a quanti intendono concorrere alla patriottica manifestazione.

## LETTERATURA ED ARTE

**Prof. Arturo Issel:** Il concetto della direzione nelle montagne. (Dalla « Rivista geografica italiana » Anno IX, 1902).

L'egregio Autore, professore di geologia nell'Università di Genova, colla sua solita chiarezza e larghezza di vedute tratta dell'interessante argomento del modo d'interpretare la così detta *direzione delle montagne*, espressione che ha significati diversi secondo i diversi autori, o meglio secondo i vari criteri e metodi da essi seguiti, cioè: tenendo conto dell'asse maggiore del rilievo montuoso, oppure della cosiddetta dorsale (linea di vette o di creste), ovvero della linea idrotemica (linea di dispiuvio) o dell'orientamento delle pieghe costituenti la compagine della montagna, ciò che è collegato coll'andamento dei corrugamenti che originarono la montagna stessa.

L'Autore naturalmente, come geologo, si occupa specialmente di quest'ultimo concetto, applicandolo, come esempio, ai monti liguri. Perciò passa in esame i diversi modi di interpretazione della direzione di detti monti secondo gli studi e le pubblicazioni di Scarabelli, Roggero, Richieri, Ghisleri, De-Stefani, Diener, G. Marinelli, Sacco, Virgilio e Galli, illustrandoli opportunamente con piccoli schemi cartografici. Poscia l'Autore espone le sue speciali idee in proposito, corredandole di una cartina dove sono indicate le direttrici di vario ordine delle Alpi Marittime e degli Appennini Liguri.

Infine, l'illustre professore conchiude osservando come i vocaboli di *orientamento* e *direzione* in orografia sono da per sé soli insufficienti per esprimere un concetto chiaro e determinato. Quindi conviene farli seguire da un aggettivo specificativo, cioè: *direzione perimetrica*, *direzione altimetrica*, *direzione idrotemica*, *direzione tettonica*, ecc., notando che dette varie direzioni possono essere tra loro sensibilmente diverse anche nella stessa montagna.

F. SACCO.

**Ing. G. Fantoli:** Alcune note di Idrografia sulla estensione dei Ghiacciai nel dominio dei nostri fiumi alpini, sul tributo e sul regime delle nostre acque glaciali. (Dal « Politecnico » — Milano 1902 — in-8°, pag. 1-58, con 1 tav.).

Si tratta di un lavoro denso di preziosi dati sul regime fluvio-glaciale delle nostre regioni alpine, lavoro quindi importantissimo, sia perchè ben poco sinora si era fatto di simile per la nostra regione alpina, sia perchè ogni giorno più conosciamo quale stretto nesso esista tra detto regime e lo sviluppo agricolo della nostra grande pianura padana, nonchè lo sviluppo industriale e commerciale per l'energia potenziale latente nelle acque di montagna.

L'A. si limita specialmente all'esame dei bacini idrografici dell'Adda, del Ticino e del Rodano alpino. Fra tanta preziosa messe spigolo ed espongo nudamente alcuni dati principali.

La superficie complessiva dei ghiacciai nel dominio idrografico del Lario sarebbe di circa Km<sup>2</sup> 173 e per quello del Verbano (ghiacciai e nevi permanenti comprese) di Km<sup>2</sup> 108 circa.

Quanto ai confronti sulla estensione glaciale in periodi diversi si constatano le solite forti differenze dovute alla varia forma, dimensione, esposizione, ecc. dei diversi ghiacciai.

Si tratta poscià della distribuzione altimetrica dei ghiacciai, sempre naturalmente nell'ambito dei bacini del Lario e del Verbano, precisandone l'estensione in Km<sup>2</sup> suddivisa in zone d'altitudine dai 2100 (minimo) ai 3600 m. s. l. m. risultandone verificarsi il massimo sviluppo glaciale tra i 2700 ed i 3000 metri.

Molto interessante è il capitolo che tratta del prodotto dei ghiacciai alle temperature alte, specialmente riferendosi a studi fatti nei bacini del Lario e del Verbano; l'importanza di questo argomento risulta già dal fatto che nelle persistenti siccità estive un centinaio di Km<sup>2</sup> di ghiacciai nel dominio dei nostri fiumi alpini fornisce più acqua che tutto il resto del bacino imbrifero vasto parecchie migliaia di Km<sup>2</sup>, e, in cifre rotonde, si può calcolare circa 600 litri d'acqua al secondo come prodotto medio giornaliero (nei periodi più caldi) per Km<sup>2</sup> di ghiacciaio, tributo acqueo estivo che riesce evidentemente di grande importanza per l'agricoltura e per l'industria.

L'A. tratta in seguito della variazione del tributo glaciale colla temperatura, della oscillazione diurna del prodotto d'acque glaciali, delle differenze dei tributi d'acque glaciali sui due versanti alpini, con paragoni specialmente basati sugli accurati studi fatti sul bacino del Rodano alpino.

Troviamo infine un capitolo molto suggestivo sulla condensazione di vapore sui ghiacciai come fattore d'alimentazione fluviale. Infatti è nota l'azione dissecante sull'aria sovraincombente esercitata dal ghiacciaio nel periodo estivo; in varie esperienze la condensazione oraria varia fino a 360 grammi per metro quadrato, cioè in altezza, fino a mm. 0,36; tale condensazione poi riesce a sua volta fattore energetico dell'ablazione del ghiacciaio per lo sviluppo del calore latente nel cambiamento di stato dal vapore all'acqua. Quindi, tra acqua di condensazione ed acqua di conseguente fusione, ne risulta una quantità notevole valutabile per esempio pei ghiacciai del Lario in agosto a circa 38 m<sup>3</sup> al 1", ricordando che per lo stesso bacino lariano il prodotto complessivo della fusione glaciale è in detto mese di circa m<sup>3</sup> 81 al 1".

Chiudo questi pochi cenni sintetici augurando che studi seri consimili si moltiplichino per la conoscenza tuttora molto incompleta degli svariati e importanti fenomeni che offrono le nostre regioni alpine. F. SACCO.

**Clarence Bicknell:** Further Explorations in the Regions of the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps. — Bordighera 1903.

Questo bel volumetto di 39 pagine forma un degno complemento di quello pubblicato un anno fa, dallo stesso autore (vedi cenno nella « Rivista », vol. XXI, pag. 147). Dopo una breve introduzione, seguono tre capitoli, descrittivi per ordine cronologico, i risultati ottenuti durante l'estate 1902, nei bacini di Val Fontanalba, Val Valauretta e Val d'Inferno.

Nella regione dei Laghi delle Meraviglie si scoprirono moltissime incisioni, tanto che l'A. crede esservene non meno di 7000; più che in Val Fontanalba, ove sono però meno sparse: notevole poi la scoperta di alcune superficie incise vicino ai Laghi del Trem, sotto la Cima del Diavolo. Complessivamente, l'A., in quattro estati, finora eseguì 2400 calchi di figure differenti, quantunque non abbia ancora esplorato in modo uguale tutto il distretto. Le 10 tavole danno riduzioni fedeli di molte figure nuovamente copiate.

Non si fece però alcuna scoperta che aggiunga un fatto nuovo alla questione del significato delle incisioni, nè si trovò alcuna traccia degli incisori.

Dirò soltanto che l'egregio prof. Issel di Genova, che esaminò assieme all'A. alcune rocce incise, ammette ora che le figure siano molto probabilmente eseguite con uno scalpello di bronzo, quale si vede spesso ivi rappresentato. Dalle iscrizioni moderne nella regione delle Meraviglie, la più remota che si notò è del 1520; molte risalgono al XVII° secolo. F. MADER.

**Guida Agfa per prodotti fotografici della Actien Gesellschaft für Anilin Fabrikation.** — La ben conosciuta Ditta *Actien Gesellschaft für Anilin Fabrikation* di Berlino, ci informa che ha pubblicato sotto il titolo surriferito un volumetto in lingua italiana, di 116 pagine di testo, rilegato con gusto, che ha per iscopo di far conoscere sempre più i suoi prodotti (*prodotti fotografici « AGFA »*) cioè: Sviluppo Agfa — Specialità Agfa — Lastre Agfa (lastre Isolar) — Pellicole Agfa rigide ed in « bobines ».

Questa piccola pubblicazione dà delle informazioni particolareggiate sulle proprietà che caratterizzano i differenti prodotti « Agfa », sul loro modo di impiego e sui loro prezzi; inoltre contiene delle tabelle per la posa, degli apprezzamenti e dà una quantità di consigli che potranno essere utili a tutti coloro che si occupano di fotografia.

La « Guida Agfa » è distribuita gratuitamente dalle Case di forniture fotografiche, e dagli agenti generali della Società per l'Italia: LAMBERTI e GARBAGNATI, via Omenoni, 4, Milano.

**Per la Torino-Cuneo-Nizza.** Numero unico. Ed. Renzo Streglio e C., Torino. L. 0,50. — E' un fascicolo in formato grande, di 20 pagine, illustrato con molte vedute dei luoghi fra Cuneo e Nizza. Fra i collaboratori del testo notiamo due soci della Sezione di Torino del nostro Club che vivamente si interessano della questione: l'avv. Enrico Boyer e il sig. Paolo Gastaldi, che illustra i progettati tracciati ferroviari tra il Piemonte e la Riviera Ligure, riproducendo una bella carta della regione compresa fra Cuneo, Nizza e Savona.

**Revue des Alpes Dauphinoises.** Anno V° (1902). Grenoble.

N. 4. — Vi leggiamo con interesse e diletto poche pagine uscite dalla penna di HENRY CORREVON, col titolo: *Fleurs et insectes*. — L. C.: *A proposito della catastrofe 1902 al M. Bianco*. La conclusione di quest'articolo ci apprende quale avrebbe dovuto essere la condotta della guida Blanc, l'unico superstite del triste episodio. Citiamo piuttosto le parole dell'A.: « Blanc ha fatto prova in questa terribile circostanza, di tutto ciò che può dare la resistenza umana. Nel suo ritorno spiegò delle qualità fisiche assolutamente meravigliose, che lo fanno supporre capace di sostenere qualunque sforzo. E' deplorabile però che non abbia avuto una pari forza morale (e qui si allude al non aver egli rifiutato di proseguire, anche ammettendo che gli alpinisti gli avessero ingiunto di continuare la salita), in grazia della quale la catastrofe si sarebbe potuta evitare. — N. N.: *Saint Fergeol ou Ferjus*, leggenda grenoblese del VII secolo (il seguito al num. 5).

N. 5. — LOUIS BORELLI: *Le Pic des Aupillous*, m. 3506, vetta poco visitata dell'Oisans, posta alla testata del Valgaudemar. Al dire dell'A. questo monte, la cui 1ª ascensione è dovuta all'alpinista italiano Lionello Nigra, se presentasse la roccia sicura della Meije non offrirebbe difficoltà, laddove il cattivo stato della roccia rende l'ultimo tratto di salita molto delicato e pericoloso.

ag. f.

# ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

## DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1903.

#### Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

|                                      |                                  |                |
|--------------------------------------|----------------------------------|----------------|
| <i>Presidente</i> . . . . .          | Grober cav. uff. avv. Antonio    | 1903-1904-1905 |
| <i>Vice-Presidente</i> . . . . .     | Palestrino avv. comm. Paolo      | 1901-1902-1903 |
| <i>Id.</i>                           | Vigoni nob. ing. comm. Pippo     | 1902-1903-1904 |
| <i>Segretario Generale.</i> . . . .  | Calderini cav. avv. uff. Basilio | 1903-1904-1905 |
| <i>Vice-Segretario Generale.</i> . . | Cibrario conte avv. Luigi        | 1901-1902-1903 |
| <i>Direttore</i> . . . . .           | D'Ovidio prof. comm. Enrico      | 1901-1902-1903 |
| <i>Id.</i>                           | Glissent cav. avv. Fabio         | 1901-1902-1903 |
| <i>Id.</i>                           | Giachetti comm. colon. Vincenzo  | 1901-1902-1903 |
| <i>Id.</i>                           | Martelli cav. uff. Alessandro    | 1902-1903-1904 |
| <i>Id.</i>                           | Pelloux gen. comm. sen. Leone    | 1902-1903-1904 |
| <i>Id.</i>                           | Cederna cav. uff. Antonio        | 1902-1903-1904 |
| <i>Id.</i>                           | Bozano Lorenzo                   | 1902-1903-1904 |
| <i>Id.</i>                           | Antonioti dott. cav. Francesco   | 1903-1904-1905 |
| <i>Id.</i>                           | Rey cav. uff. Giacomo            | 1903-1904-1905 |
| <i>Id.</i>                           | Dolfin conte avv. cav. Lamberto  | 1903-1904-1905 |

**Revisori dei conti.** — Bona cav. Basilio, rag. Ghisi Enrico, Sciorelli Alessandro.  
**Comitato delle pubblicazioni.** — Vedi « Rivista » di Gennaio a pag. 26.

#### Direzioni Sezionali.

NB. — Le Sezioni di Bergamo, Vicenza, Livorno e Schio, non hanno ancora notificato i nomi dei componenti le Direzioni Sezionali per l'anno in corso: essi saranno pubblicati nei prossimi numeri.

**Sezione di Torino** (via Alfieri, 9). — *Presidente* Gonella nob. cav. avv. Francesco - *Vice-Presidenti* Zanotti-Bianco cav. ing. Ottavio, Cibrario conte avv. Luigi - *Segretario e Bibliotecario* Gastaldi Paolo - *Vice-Segretario* Pomba cav. uff. ing. Giuseppe Luigi - *Consiglieri* Bobba avv. Giovanni, Girola ing. Alberto, Palestrino comm. avv. Paolo, Rey cav. Guido, Santi dott. Flavio, Valbusa dott. Ubaldo, Vallino cav. dott. Filippo.

**Sezione di Aosta** (Palazzo Municipale). — *Presidente* Darbelley avv. cav. Augusto - *Vice-Presidenti* Farinet cav. Antonio, Canzio Ettore - *Segretario* Casalegno Domenico - *Cassiere* Frassy Cesare - *Consiglieri* Fiorio cav. Cesare, Lucat prof. Silvano.

**Sezione di Varallo.** — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidenti* Axerio ing. Paolo, Bancheri comm. avv. Felice - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Chiaria Oreste - *Cassiere* Boccioloni cav. Carlo - *Consiglieri* Airoldi cav. dott. Prospero, Axerio Cilies cav. Pietro, Caron avv. Gio., Curti avv. Alberico, Gugliermine Gius., Valenti avv. Mosè, Zopetti avv. Gio.

**Sezione di Agordo** (Piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Gnech cav. prof. Martino - *Cassiere* Emilio Tazzer.

**Sezione di Firenze** (Via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Faticchi cav. notaio Nemesio - *Vice-Presidente* Rosselli avv. cav. uff. Carlo - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Ugo Casoni - *Consiglieri* Niccoli avv. Giuseppe, De Beaux prof. Alberto, Beni Eugenio, Caccia nob. Giovanni, Wagner avv. Martino, Sommer cav. Stefano, Dainelli dott. Giotto.

**Sezione Ossolana in Domodossola** (via Galletti). — *Presidente* Leoni Giovanni - *Vice-Presidente* Vecchietti avv. Paolo - *Segretario* Rossi Francesco - *Cassiere* Dell'Angelo Luigi - *Consiglieri* Ponti Annibale, Alberti-Violetti avv. Ernesto, Burla Eugenio, Renatti Francesco, Porta Gio., Guglielmetti Andrea.

**Sezione di Napoli** (Piazza Dante, 93). — *Presidente* Giusso conte Gerolamo - *Vice-Presidente* Di Montemayor marchese Gius. - *Segretario* Rizzi prof. Gio. - *Cassiere* Meuricoffre John George - *Consiglieri* Amodeo prof. Federico, Campanile prof. Vincenzo, Capece Galeota conte Francesco, Ferraro ing. cav. Ernesto, Giusso Antonio, Riccio comm. Luigi, Semmola avv. Gustavo.

**Sezione di Biella** (piazza Cavour). — *Presidente* Sella ing. cav. Corradino - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Halenke Augusto — *Cassiere* Boletti Giuseppe - *Consiglieri* Vallino cav. Domenico, Sella cav. Vittorio, Amosso Ernesto, Rosazza Gio. Eugenio, Thedy Emilio, Mazzucchetti dottor Riccardo, Delponte rag. Vittorio, Machtetto prof. Albino.

**Sezione Valtellinese in Sondrio**. — *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De-Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Sertoli nob. Pio - *Vice-Segretario* Sertoli nob. Ida - *Consiglieri* Albonico Leonardo, Besta nob. prof. Fabio, Ciapparelli Lorenzo, Facetti rag. Antonio, Foppoli comm. Alessandro, Keller Giovanni, Saffrati Carlo, Salis conte Filippo, Sertoli nob. ing. Cesare, Vitali ing. Enrico, Vitali Francesco.

**Sezione di Roma** (Vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano comm. senatore Giacomo — *Vice-Presidenti* Brunialti comm. prof. Attilio e Cora comm. prof. Guido — *Segretario* Abbate cav. uff. dott. Enrico — *Vice-Segretario* Liotard Carlo — *Cassiere* Negri cav. Rodolfo — *Consiglieri* Bertoldi Girolamo, Cigliutti comm. prof. Valentino, Donini co. Pierluigi, Gavini prof. Ignazio Carlo, Galassi ing. Filippo, Hoz Oscar, Senni conte Gaetano, Savio Carlo, Spada Luigi.

**Sezione di Milano** (Via Dante, 15). — *Presidente* Riva ing. cav. Alberto - *Vice-Presidente* Ghisi Enrico - *Bibliotecario* Gerla rag. Riccardo - *Segretario* Andreoletti rag. Rinaldo - *Vice-Segretario* Tedeschi rag. Mario - *Cassiere* Mylius cav. Giulio - *Consiglieri* Bossi Alessandro, Ferrini ing. cav. Giannino, Galimberti Guido, Gavazzi dott. Carlo, Osnago Luigi, Rossini Antonio, Vigoni nob. ing. comm. sen. Pippo, Tosi avv. Cleto.

**Sezione Cadorina in Auronzo**. — *Presidente* Vecellio avv. cav. Giuseppe Alessandro - *Vice-Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segr.* Bombassei Claudio - *Vice-Segretario* Del Monego Attilio - *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Consiglieri* Barnabò cav. Angelo, Perini Giov., Piazza Varè Gio.

**Sezione Verbano in Intra** (Piazza del Teatro) — *Presidente* Pariani cav. Giuseppe - *Vice-Presidente* De Lorenzi dott. G. B. - *Segretario* Taglioni Raffaele - *Vice-Segretario* Cozzi Giuseppe - *Cassiere* Aluvisetti Cesare - *Consiglieri* Caramora ing. Giovanni, Schonenberger ing. Giacomo, Franzi cav. ing. Alfredo, Francioli Domenico, Alberti Gino, Casabona Luigi.

**Sezione dell'Enza** (Parma e Reggio Emilia). — *Presidente* Mariotti dott. comm. Giovanni - *Vice-Presidenti* Campanini prof. cav. uff. Naborre, Pedretti Paolo - *Segretario* Ghia ing. Luigi - *Vice-Segretario* Neri rag. Achille - *Cassiere* Ferrari ing. Ildebrando - *Consiglieri* Albertelli dott. Aldo, Grasselli dott. Venceslao, Menada ing. cav. Giuseppe, Alinovi avv. Giovanni, Spallanzani dott. magg. cav. Pietro, Bocchia avv. Egberto, Pini segretario Paolino, Palazzi conte Corrado, Manuelli prof. cav. Giacomo.

**Sezione di Bologna** (Via S. Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avv. Raffaele - *Vice-Presidente* Armandi Avogli conte Armando - *Segretario* Putti Vittorio - *Cassiere* Cicognoni ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Collina rag. Umberto, Gnudi rag. Cesare, Michelini dott. Gius., Sanguinetti Vico, Wahl Fritz.

**Sezione di Brescia** (Corso del Teatro, 8). — *Presidente* Bettoni Cazzago conte ing. Giacomo - *Vice-Prsid.* Arici nob. dott. Pietro - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretario* Carini rag. Carlo - *Cassiere* Duina Gio. - *Bibliotecario* Clinger rag. Davide - *Consiglieri* Bonicelli avv. Giacomo, Buzzoni nob. Pietro, Gnaga dott. Arnaldo, Griffi ing. cav. Evangelista, Mantice Giovanni, Tinelli dott. Andrea, Zanetti Ferruccio, Balardini dott. Francesco, Prudenziini avv. Paolo.

**Sezione di Perugia**. — *Presidente* Bellucci prof. comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Innamorati prof. Francesco - *Segretario* Nani avv. Attilio - *Cas-*



siere Paoletti Verecondo - *Consiglieri* Antinori marchese prof. Raffaele, Cherubini colonnello cav. Claudio, Paoletti ing. Pericle.

**Sezione di Verona** (Stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto ing. Leone - *Vice-Presidente* Pedrazzoli cav. dott. Guido - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Codognola ing. Francesco - *Cassiere* Arena rag. Ciro — *Consiglieri* Preto cav. avv. Vittorio, Ravignani dott. Giuseppe, Tassistro dott. Pietro, Zanella dott. Scipione, Zannato Giuseppe.

**Sezione di Catania** (Via Etna, 207). — Bertuccio Scammacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Mollame prof. cav. Vincenzo - *Segretario* Sapuppo Asmundo cav. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri* Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale, Vadalà Papale prof. cav. avv. Giuseppe - Vinci avv. cav. Giuseppe, Ursino cav. avv. Antonio.

**Sezione di Como** (Via Arena, 1). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Audino avv. Alberto - *Segretario* Bernasconi Italo - *Cassiere* Barazzoni Luigi - *Consiglieri* Colmegna Attilio, Frontini Paolo, Nessi Ernesto.

**Sezione di Pinerolo**. — *Presidente* (Vacante) - *Vice-Presidente* Fer cav. avv. Attilio - *Segretario* Arnaud Carlo - *Cassiere* Defabianis Filippo - *Consiglieri* Bosio cav. ing. Ernesto, Bouvier cav. avv. Alfredo, Brignone cav. avv. Amedeo, Facta comm. avv. Luigi, Maffei cav. avv. Giulio, Midana cav. avv. Achille.

**Sezione Ligure in Genova** (Via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Poggi cav. avv. Gaetano - *Vice-Presidente* Bozano Lorenzo - *Segretario* Bertucci Edoardo - *Vice-Segretario* Figari Bartolomeo - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Bertucci Edoardo, Costa cav. dott. Felice, Crocco Luigi, Dellepiane Giovanni, Ghigliotti ing. Felice, Marchini Eugenio, Olivari cav. Aristide, Pescino Adolfo, Randone dott. Giuseppe.

**Sezione di Lecco** (Corso Vittorio Emanuele). — *Presidente* Cermenati prof. dott. Mario - *Vice-Presidente* Ongania ing. Giuseppe - *Segretario* Campanari Enrico - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Ciceri Luigi, Chiesa Mauro, Gazzaniga dott. Nino, Locatelli Umberto, Mauri Carlo, Mojoli avv. Mario, Resinelli Paolo, Spreafico Enrico.

**Sezione di Cremona** (Piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni prof. cav. Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. dott. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Cassiere* Novati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag. Carlo, Guida Venceslao, Lanfranchi Riccardo, Botti Ermenegildo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe, Grasselli nob. dott. Annibale.

**Sezione di Palermo** (Palazzo Reale). — *Presidente* Zona cav. prof. Temistocle - *Vice-Presidente* De Gregorio march. dott. Antonio - *Segretario* Cesaroni Corrado - *Consiglieri* Alagona Gaetano, Fileti Vittorio, Lebrun Enrico, Merenda prof. Pietro, Spina cav. avv. Riccardo, Varvaro-Pojero comm. Franc.

**Sezione di Venezia** (Via 22 Marzo). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Memmo comm. nob. Marcello - *Segretario* Tivan avv. Carlo - *Cassiere* Vianello Paolo - *Consiglieri* Bullo conte ing. cav. Giustiniano, Ceresole dott. Giulio, Chiggiato dott. Giovanni, Damiani Adriano, Francesconi ing. Giorgio, Sartori ing. Francesco.

**Sezione di Belluno** (Albergo Cappello). — *Presidente* Vinanti cav. Feliciano - *Vice Presid.* Protti avv. Rodolfo - *Segret.* Zuppani dott. Paolo - *Consiglieri* Cervellini dott. Franc., Miari-Fulcis conte cav. Fulcio, Piloni conte ing. Ferdin.

**Sezione di Messina** (Via Garibaldi, 244). — *Presidente* Molino-Foti ing. Ludovico - *Vice-Presidente* Saija cav. Enrico - *Segretario* Cumbo conte Diego - *Cassiere* Prestopino Giovanni - *Consiglieri* Drück Eugenio, Duden Eduardo, Giorgi De Pons cap. Roberto, La Fauci cav. Pasquale, La Valle prof. ing. Gius.

**Sezione di Monza**. — *Presidente* Fossati Quirino - *Vice-Presidente* Fumagalli Guido - *Direttore delle gite* Scotti Gaetano - *Segretario* Ripamonti Pietro - *Vice-Segretario* Scotti Gaetano - *Cassiere* Calderini Cesare - *Consiglieri* Canesi Alardo, Fontana Carlo, Fossati Giovanni, Giussani Felice, Meda Gaetano.

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Torino.** — *Riassunto del Verbale dell'Assemblea del 22 maggio 1903.* — Presiede Gonella. Il Presidente ricorda il compianto nostro Socio Onorario cav. avv. Luigi Vaccarone, la cui dipartita tutti commosse e rattristò. Dice del ricordo duraturo che si vuol fare per mezzo della sottoscrizione così bene iniziata e che riuscirà certo un solenne attestato di riconoscenza a chi tanto ha lavorato in pro della nostra istituzione.

Presenta poi ai soci il progetto del grande *Rifugio-Albergo B. Gastaldi* al Cròt del Ciaussinè in fondo alla Valle d'Ala, lavoro gentilmente fatto dal socio barone ing. Luigi Bologna (Applausi). L'imponente caseggiato sorgerà a pochissima distanza dell'attuale, sopra un poggio donde lo sguardo spazierà per un vasto orizzonte. Sarà a tre piani e potrà ospitare comodamente una trentina di alpinisti. Un'ampia sala da pranzo occuperà tutta la fronte a mezzodi e gran parte di quella a ponente. I lavori saranno incominciati in quest'anno su terreno appositamente acquistato.

E' pure accolta la proposta della Direzione di far una nuova edizione riveduta ed ampliata del volume 1° della *Guida delle Alpi Occidentali* di Martelli e Vaccarone.

Il Presidente annunzia il *trasloco della sede del Club* pel 1° ottobre prossimo, al piano nobile della casa dell'Opera Pia di San Paolo posta fra le vie Genova e Monte di Pietà. Oltre agli ambienti per la Sede Centrale e per la Sezione di Torino, havvi una grande sala di oltre 100 m<sup>2</sup> per la Biblioteca, per le assemblee e per conferenze, che si potranno fare colle proiezioni luminose.

Il lavoro sezionale della *Monografia delle Valli di Lanzo* è a buon punto; già furono scelte le illustrazioni e molti articoli furono consegnati dagli autori, per cui sperasi di poter offrire detto libro in dono ai soci per la fine dell'anno.

Anche i lavori della *Carta del Gran Paradiso* sono di molto progrediti, perchè, da quanto riferì il socio dott. Ferrari, Segretario dell'apposita Commissione, questa avrebbe ultimati i suoi lavori, dipendendo il disegno e la tiratura dal R. Istituto Geografico Militare Italiano.

Accenna pure il Presidente alla riuscita delle numerose gite sociali e scolastiche, e ne elogia i signori Direttori; pure una parola aggiunge pel socio prof. C. Ratti che tenne il giorno 15 nella sede sociale una conferenza.

Viene poscia, previa lettura della relazione dei revisori dei conti, approvato il resoconto finanziario dell'esercizio 1902 che si chiude con un notevole avanzo.

Per ultimo, sopra alcune proposte di iniziativa dei soci relativamente alla *Chiusura dei Rifugi e relativo regolamento*, ed al *Deposito di provviste in alcuni centri alpini*, si stabilisce di nominare da parte dell'assemblea una apposita Commissione. Si fanno alcune raccomandazioni per innovazioni al Museo e alla Vedetta al Monte dei Cappuccini, che la Direzione accoglie e si propone di studiare. Si accoglie l'idea del socio Biressi di stabilire una medaglia a quel socio che si renda benemerito per aver fatto un maggior numero di segnalazioni di sentieri in montagna.

*Il Direttore-Segretario: PAOLO GASTALDI.*

— **Conferenza** del prof. C. Ratti: *Epomeo, Vesuvio, Gran Sasso.* — Sul 33° Congresso degli Alpinisti in Napoli il prof. Ratti aveva già disteso nella « Rivista » dell'ottobre scorso una diligente relazione, che gli procurò un meritato plauso nell'ultima Assemblea dei Delegati. Ma in essa non aveva potuto intercalare una quantità di aneddoti e frizzi di buona lega che resero interessante e dilettevole la sua conferenza, detta con facile e semplice parola, la sera del 15 maggio u. s., davanti a numeroso uditorio. Si è quindi con piacere intenso e con frequente scoppietto di sano umorismo che si viaggiò secolui per una buona ora. Dall'Eremo dei Camaldoli ci trasportò ai Campi Flegrei, facendoci visitare con numerose citazioni storiche e mitologiche, la

città di Pozzuoli colla Solfatarà, il grandioso anfiteatro, il Tempio di Serapide, poi il Monte Nuovo formatosi in seguito ad eruzione vulcanica nel 1538 ed il Lago Fusaro. Da Casamicciola ci condusse sul M. Epomeo, sulla cui vetta, sebbene fitte fossero le nubi, ci assicurò di aver veduto Turin... in carne ed ossa, e di aver trovato dei... « persi » nella nebbia. Emozionante la traversata da Ischia a Capri, dove insorse una questione di lana... caprina; severa la visita allo storico Salto di Tiberio, ed ilare quella alla Grotta Azzurra.

Sul M. Sant'Angelo a Tre Pizzi tirò fuori un'altra questione di... Campanile a proposito di una cresta ancor vergine. A Pompei si assistè a nuovi scavi pei congressisti: sul Vesuvio, al chiaro di luna, il conferenziere trovò modo di smarrirsi e ritrovarsi poi cogli altri alle porte d'ingresso al cono del cratere. Tutto un viaggio incantevole in paesi caldi, ma pieno di... freddure.

Sciolto il Congresso, il Ratti passò nell'Abruzzo a compiere la salita del Gran Sasso, ed anche di essa diede una relazione piena di interesse e di aneddoti, facendo rilevare in special modo il buon cuore e l'onestà incredibile di quella brava popolazione. fs.

**Sezione di Roma.** — **Assemblea generale dei soci** (13 maggio). — Letta la relazione morale ed economica della Sezione ed approvati il Consuntivo 1902 e il Preventivo 1903, il Presidente senatore Giacomo Malvano ricordò con commoventi parole la morte del compianto avv. Gommi, del portatore Castrati e del giovane Giusti in una escursione al Gran Sasso d'Italia (vedi numero di marzo, pag. 99). Riferì sulla sottoscrizione aperta fra i soci di tutto il Club Alpino a favore delle famiglie Castrati e Giusti, e delle pratiche iniziate presso la Sede Centrale a favore delle famiglie stesse.

Il comm. Guido Cora, vice-presidente, comunicò di avere a nome del Consiglio direttivo, presentato all'illustre viaggiatore svedese dott. Sven Hedin le felicitazioni vivissime della Sezione per gli splendidi risultati ottenuti nel suo ultimo viaggio nell'Asia Centrale.

In seguito si partecipò il programma del Convegno intersezionale per l'inaugurazione del Rifugio Umberto I sul Terminillo, che avrà luogo dal 29 luglio al 3 agosto del corrente anno. Si parlò della pubblicazione della *Guida degli Abruzzi* del dott. E. Abbate, che trovasi in corso di stampa presso la tipografia Civelli e che dovrà essere presentata alla Sezione alla fine del prossimo giugno. Si procede infine alle elezioni delle cariche sociali.

**Sezione di Monza.** — *Il successo della serata di proiezioni fotografiche data la sera del 25 aprile u. s. nel Teatro Sociale di Monza.* — Il trattenimento di quest'anno, dopo la splendida prova dell'anno scorso in cui il rag. Mario Tedeschi aveva entusiasmato il pubblico con la sua rapida e fresca parola, attirò il fior fiore della cittadinanza monzese nel Teatro Sociale. Le autorità civili e militari erano completamente rappresentate, le signore e signorine elegantissime. La platea era rigurgitante di invitati e i palchi al completo.

Alle ore 21 la banda attacca una breve marcia. Il Vice-Segretario signor Gaetano Scotti, a nome della Sezione, letto il telegramma del gentilissimo Presidente della Sezione di Milano, ing. Alberto Riva, ringrazia il dott. Giacomo Casati, il quale accettò, per speciale deferenza alla Sezione di Monza, di tenere la sua conferenza: *Les Dames Anglaises*. — Vengono poi presentate le diapositive delle gite sezionali eseguite dai signori Scotti Michele e dott. Vercelli; di quest'ultimo appaiono sullo schermo bianco delle bellissime diapositive ottenute in escursioni individuali; peccato che il tempo stringe e poche se ne possono mostrare. Altro intermezzo musicale e il Vice-Segretario presenta il dott. Giacomo Casati, accolto da applausi.

Il conferenziere illustra l'alta Valle d'Aosta, Courmayeur e dintorni, delineando a grandi tratti il gruppo del Monte Bianco.

Ma il pubblico attende con ansia la seconda parte della conferenza e dopo un breve intermezzo « erto, aguzzo, feroce si protende » il Dente del Gigante.

È qui che il conferenziere massimamente soddisfa la giusta aspettativa dell'uditorio, e difatti il dott. Casati, messo nel suo ambiente, senza tanti fronzoli, parla della « Santa Montagna », ed attoniti gli spettatori ascoltano, osservano.

Viene la volta delle Dames Anglaises. Il dott. Casati fa la storia dei tentativi fatti per conquistarle, spiega la tecnica usata nella celebre scalata e a poco a poco ci porta, quasi con lui, a vedere da vicino quelle pareti dalle inverosimili pendenze, sicchè quando appare sullo schermo la figura del conferenziere a cavalcioni della punta conquistata è uno scroscio d'applausi che si elevano da tutto il teatro.

Il dott. Casati chiude il suo dire inneggiando alla poesia della montagna che « intender non la può chi non la prova », mostra la ragionevolezza delle grandi scalate fatte usando di quella tecnica che la pratica ha insegnato, e finisce mostrando la necessità di esse colle parole del De Amicis « Si deve in ogni letteratura ai grandi poeti l'esistenza d'una famiglia di poeti minori, imitatori valenti e prudenti, i quali, pur non levandosi ad alti voli, giovano all'educazione delle menti e degli animi, al raffinamento del gusto e alla diffusione della cultura. Così io penso che l'esercizio sano e benefico dell'alpinismo modesto non dovrebbe o non avrebbe incremento se non lo si tenesse vivo e non lo eccitassero certi esempi rari e ammirati di ardimento e di forza, i quali rappresentano come l'ideale dell'amore e del culto della montagna ».

Al termine della serata di proiezioni molti soci della Sezione di Monza colle loro signore e signorine si riunirono nel ridotto, ove erano stati preparati rinfreschi e dolci su una tavola gaiamente infiorata, per festeggiare il conferenziere e i colleghi della Sezione di Milano venuti a Monza espressamente per assistere alla conferenza.

Parlò a nome della Sezione di Monza, molto argutamente, il prof. Giuseppe Riva ringraziando il dott. Giacomo Casati, il quale a sua volta ringraziò la Sezione di Monza per l'invito fattogli e per le dimostrazioni di simpatia prodigategli.

---

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

---

**Club Alpino Francese.** — Il Presidente del C. A. Francese, con gentile pensiero, ha diretto al Presidente del nostro Club la seguente lettera con cui esprime speciali ringraziamenti a quelle nostre Sezioni presso le quali trovano cordiale accoglienza varie comitive di soci del C. A. Francese che nel mese di aprile compirono un viaggio in Italia sino a Venezia e a Napoli.

Paris, le 9 mai 1908.

*Monsieur le Président du C. A. I.,*

Au cours d'un voyage qu'un groupe de membres du Club Alpin Français vient d'accomplir en Italie, le Club Alpin Italien a fait à nos collègues un accueil si cordial et si chaleureux qu'ils en ont été profondément touchés.

Je tiens à vous exprimer non seulement leur reconnaissance, mais encore celle de la Direction Centrale de notre association qui la représente toute entière.

Je vous serai obligé de faire connaître ces sentiments aux Sections du Club Alpin Italien, qui ont pris part à des manifestations de sympathie devant resserrer les liens de confraternité qui nous unissent.

Veillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération et de mes sentiments dévoués.

*Le Président du Club Alpin Français* FR. SCHRADER.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1908. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

# “EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria .. esente da velo, facilmente modificabile.

**Luce Istantanea BAYER**

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.  
Luce attinica intensa.

**Sale Fissatore BAYER**

fornisce bagni di fissaggio inodori,  
leggermente acidi, che si mantengono chiari  
fino ad esaurimento.

**Solfito Acetone Bayer**

in cristalli e soluzione concentrata.  
Sostituisce per svariati usi il solfito di  
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

**Rinforzo all'Uranio Bayer**

in polvere.  
Occorre un bagno solo.  
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

**DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO**

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

**MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE**

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

**FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE**

**Macchine mosse dall'Elettricità**

**IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA**

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. vers. (ammortizzato per L. 537.000)

## Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete ed in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono, senza speciali formalità, presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

## Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie

fra *Torino e Genova* via Asti-Alessandria-Mignanego (o Busalla)  
Acqui-Ovada  
fra *Milano e Genova* via Pavia-Voghera Novi-Mignanego (o Busalla)  
Vigevano-Alessandria

## VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

**VIAGGIO I.** — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

**VIAGGIO II.** — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 123. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

**VIAGGIO III.** — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 131. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,85.

**VIAGGIO IV.** — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

**VIAGGIO V.** — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

**VIAGGIO VI.** — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 23,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

**VIAGGIO VII.** — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

**VIAGGIO VIII.** — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

**VIAGGIO IX.** — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

**VIAGGIO X.** — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

**VIAGGIO XI.** — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

**VIAGGIO XII.** — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

**VIAGGIO XIII.** — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

**VIAGGIO XIV.** — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 132,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

### VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

### Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre al biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono

**VIAGGIO A.** — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

**VIAGGIO B.** — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

**VIAGGIO C.** — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo, Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 16,55.

**VIAGGIO D.** — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1. cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 12,95.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

### VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

**VIAGGIO C.** — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

**VIAGGIO 1.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

**VIAGGIO 2.** — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 39,55 — 2 cl. L. 24,40.

**VIAGGIO 2 bis.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

**VIAGGIO 3.** — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza*, Porlezza, Menaggio, *Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

**VIAGGIO 4.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

**VIAGGIO 5.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

**VIAGGIO 6.** — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

**VIAGGIO 7.** — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lu-

*gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

**VIAGGIO 8.** — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

**VIAGGIO 8 bis.** — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

**VIAGGIO 9.** — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano. (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

**VIAGGIO 10.** — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1) Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95

**VIAGGIO 14.** — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

**VIAGGIO 17 (2).** — Percorso ferroviario. — *Andata*: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno*: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.

Percorso lacuale. — Da *Arona a Laveno* o vicev. oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

**VIAGGIO 18.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

**VIAGGIO 19.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

**VIAGGIO 19 bis** — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

**VIAGGIO 20** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

**VIAGGIO 21.** — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

**VIAGGIO 22.** — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravellona Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

**VIAGGIO 23.** — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Validi G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

**VIAGGIO 24.** — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

| BIGLIETTI<br>in vendita nelle stazioni di | Viaggio C |       | Viaggio 2 |       | Viaggio 4 |       | Viaggio 8 |       |
|-------------------------------------------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|-----------|-------|
|                                           | 1 cl.     | 2 cl. | 1 cl.     | 2 cl. | 1 cl.     | 2 cl. | 1 cl.     | 2 cl. |
| Alessandria . . . . .                     | —         | —     | 39 40     | 31 25 | 32 40     | 25 05 | 37 85     | 31 20 |
| Genova P. P. . . . .                      | —         | —     | 49 95     | 38 70 | 42 95     | 32 50 | 48 40     | 38 65 |
| Novara . . . . .                          | —         | —     | 29 90     | 24 65 | 22 90     | 18 45 | 28 35     | 24 60 |
| Torino P. N. . . . .                      | 43 10     | 33 85 | 46 60     | 36 30 | 39 60     | 30 10 | 45 05     | 36 25 |
| Torino P. S. . . . .                      | 42 25     | 32 70 | 45 70     | 35 70 | 38 70     | 29 50 | 44 15     | 36 65 |
| Vercelli . . . . .                        | —         | —     | 33 75     | 27 30 | 26 75     | 21 10 | 32 20     | 27 25 |

## GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

| Da                   |   | ad Aosta                  |                    |                    | a Prè St.-Didier   |                    |                    | a Courmayeur<br>(M. Bianco) |                    |                    | a St.-Rhémy<br>G S. Bernardo) |                    |                    |
|----------------------|---|---------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|-----------------------------|--------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|--------------------|
|                      |   | 1 <sup>a</sup> cl.        | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.          | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.            | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. |
|                      |   | MILANO Centrale . . . . . | {                  | 28.20              | 19.75              | —                  | 31.70              | 23.25                       | —                  | 32.20              | 23.75                         | —                  | 32.20              |
|                      | { | 40.90                     | 29.20              | 19.40              | 46.50              | 34.80              | 25. —              | 47.30                       | 35.60              | 25.80              | 47.30                         | 35.60              | 25.80              |
| TORINO P. N. . . . . | { | 16.60                     | 11.55              | —                  | 20. —              | 15.05              | —                  | 21.50                       | 15.55              | —                  | 21.50                         | 15.55              | —                  |
|                      | { | 22.50                     | 16.10              | 10.90              | 28.10              | 21.70              | 16.50              | 25.90                       | 22.10              | 17.30              | 25.90                         | 22.50              | 17.30              |
| NOVARA . . . . .     | { | 21.95                     | 15.40              | —                  | 25.45              | 18.90              | —                  | 25.95                       | 19.40              | —                  | 25.95                         | 19.40              | —                  |
| VERCELLI . . . . .   | { | 19.15                     | 13.40              | —                  | 22.65              | 16.90              | —                  | 21.15                       | 17.40              | —                  | 23.15                         | 17.40              | —                  |

| Da                   |   | a Valtournanche           |                    |                    | a Gressoney<br>St.-Jean<br>(Monte Rosa) |                    |                    | a Issime           |                    |                    | a St.-Vincent<br>o Châtillon |                    |                    |
|----------------------|---|---------------------------|--------------------|--------------------|-----------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------------------|--------------------|--------------------|
|                      |   | 1 <sup>a</sup> cl.        | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.                      | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.           | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. |
|                      |   | MILANO Centrale . . . . . | {                  | 28.55              | 21.05                                   | —                  | 25.85              | 19.30              | —                  | 24.85              | 18.80                        | —                  | —                  |
|                      | { | 42.80                     | 32.20              | 23.30              | 39.70                                   | 30.30              | 22.30              | —                  | —                  | —                  | 37.20                        | 26.60              | 17.70              |
| TORINO P. N. . . . . | { | 16.80                     | 12.80              | —                  | 14.10                                   | 11.10              | —                  | 18.10              | 10.10              | —                  | —                            | —                  | —                  |
|                      | { | 24.40                     | 19.10              | 14.80              | 21.30                                   | 17.20              | 13.80              | —                  | —                  | —                  | 18.80                        | 13.50              | 9.20               |
| NOVARA . . . . .     | { | —                         | —                  | —                  | 19.60                                   | 14.90              | —                  | 18.60              | 13.90              | —                  | —                            | —                  | —                  |
| VERCELLI . . . . .   | { | —                         | —                  | —                  | 16.80                                   | 12.95              | —                  | 15.80              | 11.95              | —                  | —                            | —                  | —                  |

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,60 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione dell'« Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St.-Rhémy e Gressoney.



## GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

| a.                     | da<br>Torino P. N.<br>corsa semplice |                    |                    | da<br>Vercelli<br>corsa semplice |                    |                    | da<br>Novara<br>corsa semplice |                    |                    |                    |                    |                    | da<br>Milano Centr.<br>corsa semplice |                    |                    |                    |                    |                    |
|------------------------|--------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|---------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
|                        |                                      |                    |                    |                                  |                    |                    | andata e ritorno               |                    |                    | andata e ritorno   |                    |                    | andata e ritorno                      |                    |                    | andata e ritorno   |                    |                    |
|                        | 1 <sup>a</sup> cl.                   | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.               | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.             | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl.                    | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. |
|                        | LIRE                                 | LIRE               | LIRE               | LIRE                             | LIRE               | LIRE               | LIRE                           | LIRE               | LIRE               | LIRE               | LIRE               | LIRE               | LIRE                                  | LIRE               | LIRE               | LIRE               | LIRE               | LIRE               |
| Gozzano . . . . .      | 17.00                                | 11.90              | 7.15               | 7.05                             | 4.95               | 3.05               | 4.20                           | 2.95               | 1.90               | 6.25               | 4.85               | 2.80               | 10.60                                 | 7.45               | 4.50               | 15.00              | 10.45              | 6.55               |
| Orta Miasino . . . . . | 17.90                                | 12.60              | 7.55               | 7.95                             | 5.60               | 3.50               | 5.20                           | 3.60               | 2.35               | 7.60               | 5.85               | 3.50               | 11.60                                 | 8.10               | 5.00               | 16.25              | 11.40              | 7.15               |
| Omegna . . . . .       | 18.95                                | 13.30              | 8.00               | 8.00                             | 6.30               | 3.95               | 6.20                           | 4.30               | 2.80               | 9.15               | 6.40               | 4.15               | 12.60                                 | 8.85               | 5.45               | 18.35              | 12.85              | 8.10               |
| Gravellona . . . . .   | 19.75                                | 13.85              | 8.85               | 9.80                             | 6.90               | 4.30               | 7.05                           | 4.90               | 3.20               | 10.85              | 7.30               | 4.70               | 13.40                                 | 9.40               | 5.80               | 19.60              | 13.75              | 8.65               |
| Vogogna . . . . .      | 21.60                                | 15.20              | 9.20               | 11.65                            | 8.20               | 5.15               | 8.90                           | 6.20               | 4.00               | 12.90              | 9.10               | 5.85               | 15.25                                 | 10.75              | 6.60               | —                  | —                  | —                  |
| Piedimulera . . . . .  | 21.95                                | 15.40              | 9.40               | 12.00                            | 8.40               | 5.30               | 9.25                           | 6.45               | 4.15               | 13.40              | 9.45               | 6.05               | 15.60                                 | 10.95              | 6.80               | —                  | —                  | —                  |
| Villadossola . . . . . | 22.55                                | 15.80              | 9.65               | 12.60                            | 8.85               | 5.55               | 9.80                           | 6.85               | 4.40               | 14.20              | 9.95               | 6.40               | 16.15                                 | 11.35              | 7.05               | —                  | —                  | —                  |
| Domodossola . . . . .  | 23.30                                | 16.30              | 9.95               | 13.30                            | 9.35               | 5.85               | 10.50                          | 7.35               | 4.70               | 15.15              | 10.60              | 6.90               | 16.95                                 | 11.85              | 7.35               | 24.80              | 17.35              | 11.00              |
| Briga . . . . .        | 39.35                                | 32.35              | 26.05              | —                                | —                  | —                  | 26.55                          | 23.45              | 20.80              | —                  | —                  | —                  | 32.95                                 | 27.90              | 23.45              | —                  | —                  | —                  |

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,50.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

## GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi pel percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

| A VARALLO SESIA  | da Torino P. N.    |                    |                    | Vercelli           |                    |                    | Milano Centrale    |                    |                    | Novara             |                    |                    |
|------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
|                  | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. | 1 <sup>a</sup> cl. | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. |
| Corsa semplice   | 18.00              | 12.65              | 8.10               | 9.00               | 6.25               | 4.05               | 12.20              | 8.55               | 5.50               | 6.40               | 4.50               | 2.85               |
| Andata e ritorno | 28.05              | 19.60              | 12.15              | 11.85              | 7.00               | 4.30               | 18.75              | 13.10              | 8.25               | 9.50               | 6.65               | 4.35               |

## Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

| Da                                   | Biglietti di Corsa semplice per |                    |                    |                    |                    |                    | Biglietti di Andata e Ritorno per<br>Generoso Kulm |                    |                    |                    |                    |                    |
|--------------------------------------|---------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|----------------------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
|                                      | Generoso Bellavista             |                    |                    | Generoso Kulm      |                    |                    | Ordinari (1)                                       |                    |                    | Speciali (2)       |                    |                    |
|                                      | 1 Cl.                           | 2 <sup>a</sup> Cl. | 3 <sup>a</sup> Cl. | 1 <sup>a</sup> Cl. | 2 <sup>a</sup> Cl. | 3 <sup>a</sup> Cl. | 1 <sup>a</sup> Cl.                                 | 2 <sup>a</sup> Cl. | 3 <sup>a</sup> Cl. | 1 <sup>a</sup> Cl. | 2 <sup>a</sup> Cl. | 3 <sup>a</sup> Cl. |
| Milano Centr. ed Agenzia<br>G. V. E. | 13 75                           | 11 40              | 9 55               | 15 40              | 13 05              | 11 20              | 21 40                                              | 17 —               | 15 10              | 12 —               | 9 50               | —                  |

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

## Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2<sup>a</sup> classe sono valevoli per la 1<sup>a</sup>, e quelli di 3<sup>a</sup> classe per la 2<sup>a</sup>.

| STAZIONE                   |                                                         | VIA          | Prezzi dei biglietti |                    |                    |
|----------------------------|---------------------------------------------------------|--------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| di partenza                | di destinazione                                         |              | 1 <sup>a</sup> cl.   | 2 <sup>a</sup> cl. | 3 <sup>a</sup> cl. |
| LAGO MAGGIORE              |                                                         |              |                      |                    |                    |
| Novara (1) . . . . .       | tragitto Arona-Laveno                                   | .....        | ---                  | 5 10               | 3 55               |
| Torino P. N. (1) . . . . . | o Laveno-Arona                                          | Novara . . . | ---                  | 15 80              | ---                |
| Torino P. S. (1) . . . . . | oppure da Arona                                         | .....        | ---                  | 15 30              | ---                |
| Vercelli (1) . . . . .     | o da Laveno ad uno<br>scalo intermedio (*)<br>e ritorno | .....        | ---                  | 8 15               | ---                |

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(\*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Marca di Fabbrica



“ AGFA ”

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36  
**SEZIONE FOTOGRAFICA**

# SVILUPPATORI “ AGFA ”

PRONTI ALL'USO

In tubi di vetro.



In cartucce.

Il contenuto si scioglie semplicemente in acqua. — Di buonissima conservazione. — Comodissimo all'uso e molto economico. — Pratico per viaggi.



**Non domandare che delle scatole originarie, portanti  
la nostra Ditta e la nostra Marca di Fabbrica.**

Per lastre di giusta esposizione si scioglie il contenuto  
d'una capsula o d'un tubo di:

|                              |                    |                                                 |
|------------------------------|--------------------|-------------------------------------------------|
| Iconogeno . . . . .          | in 140 cc. d'acqua | } La scatola di 10 capsule o tubetti<br>Lire 3. |
| Idrochinone . . . . .        | in 120 " "         |                                                 |
| Acido Pirogallico in 200 " " |                    |                                                 |
| Amidol . . . . .             | in 200 " "         | } La scatola di 10 capsule o tubetti<br>Lire 4. |
| Metol . . . . .              | in 200 " "         |                                                 |
| Glicina . . . . .            | in 200 " "         |                                                 |

Per lastre troppo esposte o di scarsa esposizione si preparano le soluzioni sviluppatrici più o meno concentrate.

In vendita presso tutti i negozianti di articoli fotografici.

“ GUIDA AGFA ”, 116 pagine di testo, molto istruttive. — **Gratis.**  
Presso tutti i Negozianti di articoli fotografici.

Agenti Generali depositari per l'Italia:

**LAMPERTI & GARBAGNATI** — Milano, Via Omenoni, 4